



COMUNE DI  
**MONOPOLI**



Aggiornamento  
Piano di Protezione Civile

## RELAZIONE GENERALE

Responsabile del Procedimento:

Magg. Dott. Michele Cassano

Consulenza:

Ing. Giovanni Latrofa

Nucleo di Protezione Civile Polizia locale:

Ten. Bruno Antonio

Mar.Ilo Michele Lafronza

Ag. Marco Borgo

Ag. Domenica Mitrani

Collaboratori:

dott.ssa Maria Grazia Valente

dott.ssa Arch. jr. Francesca Latrofa



## INDICE

<b><u>REDAZIONE DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO</u></b>	<b>6</b>
<b><u>PREMESSE E FINALITÀ</u></b>	<b>7</b>
<b><u>AMBITO DI RIFERIMENTO</u></b>	<b>9</b>
<b><u>1. CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO</u></b>	<b>12</b>
1.1 COMPONENTI DEL RISCHIO	12
1.2 SCENARI DI RISCHIO	13
1.3 SCENARI DI PERICOLOSITÀ	14
1.4 CLASSIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI ESPOSTI	16
1.5 CARATTERIZZAZIONE DELLA VULNERABILITÀ	18
1.6 DEFINIZIONE DEL DANNO POTENZIALE	19
1.7 METODOLOGIE DI DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO	19
1.7.1 METODO SEMPLIFICATO AREALE	20
1.7.2 METODO SEMPLIFICATO PUNTUALE	22
1.7.3 METODO SEMI-QUANTITATIVO	24
1.8 DEFINIZIONI DELLE CLASSI DI RISCHIO	25
<b><u>2. IL MODELLO OPERATIVO COMUNALE</u></b>	<b>26</b>
2.1 GENERALITÀ	26
2.2 CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DELLE FASI OPERATIVE	27
2.3 FASI OPERATIVE COMUNALI	29
2.4 DICHIARAZIONI FASE OPERATIVE COMUNALI	30
2.5 BOLLETTINO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	32
2.6 AZIONI NELLE FASI OPERATIVE	34
2.7 AZIONI DEL SISTEMA COMUNALE	35
2.7.1 ATTIVITÀ DEL PRESIDIO PERMANENTE DI PROTEZIONE CIVILE	35
2.7.2 DIFFUSIONE DELLA CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE	36
2.7.3 COMUNICAZIONI ALLA POPOLAZIONE	36
2.7.4 PROVVEDIMENTI D'ORDINANZA DELLA CIVICA AMMINISTRAZIONE	38
2.7.5 VERIFICA E PREPARAZIONE DELLE RISORSE	39
2.7.6 ATTIVITÀ DI PRESIDIO TERRITORIALE	40
2.7.7 MITIGAZIONE DEL RISCHIO E CONTENIMENTO DEL PERICOLO	43
2.7.8 SOCCORSO E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	44
2.7.9 CENSIMENTO DEI DANNI E ATTIVITÀ POST EVENTO	46
2.7.10 COMUNICAZIONI POST-EMERGENZA	48

<b>3. <u>STRUTTURA DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</u></b>	<b>49</b>
3.1 GENERALITA'	49
3.2 PRESIDIO PERMANENTE DI PROTEZIONE CIVILE	51
3.3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	52
3.4 GRUPPO DIRETTIVO DEL COC	57
3.5 FUNZIONI DI SUPPORTO DEL GRUPPO DIRETTIVO	58
3.5.1 COORDINAMENTO DEL GRUPPO DIRETTIVO - AMMINISTRATIVA	58
3.5.2 TECNICA E PIANIFICAZIONE – VOLONTARIATO – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE - COMUNICAZIONE	58
3.5.3 SERVIZI ESSENZIALI – MATERIALI E MEZZI – CENSIMENTO DANNI A PERSONE O COSE	61
3.5.4 ASSISTENZA SOCIALE – ATTIVITÀ SCOLASTICA ATTIVITÀ ECONOMICA, TURISTICA E CULTURALE	63
3.5.5 STRUTTURE OPERATIVE LOCALI - VIABILITÀ	65
3.5.6 TELECOMUNICAZIONI	66
3.6 GRUPPO OPERATIVO DEL C.O.C.	67
3.6.1 COORDINATORE EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE CON FUNZIONI DI COORDINAMENTO DEL GRUPPO OPERATIVO	68
3.6.2 REFERENTE CAPO DELLA POLIZIA	70
3.6.3 REFERENTE DELLA DIREZIONE GENERALE	71
3.6.4 REFERENTE DELLA DIREZIONE SISTEMI INFORMATIVI	71
3.6.5 REFERENTE DELLA DIREZIONE MANUTENZIONI	71
3.6.6 REFERENTE DELLA DIREZIONE OPERE IDRAULICHE E SANITARIE	72
3.6.7 REFERENTE DELLA DIREZIONE AMBIENTE E IGIENE	72
3.6.8 REFERENTE DELLA DIREZIONE PATRIMONIO, DEMANIO E IMPIANTISTICA SPORTIVA	73
3.6.9 REFERENTE DELLA DIREZIONE MOBILITÀ	73
3.6.10 REFERENTE DELLA DIREZIONE SCUOLA E POLITICHE GIOVANILI	74
3.6.11 REFERENTE DELLA DIREZIONE POLITICHE SOCIALI	74
3.6.12 REFERENTE DELLA DIREZIONE CULTURA	75
3.6.13 REFERENTE DELLA DIREZIONE SVILUPPO ECONOMICO	75
3.6.14 REFERENTE DELLA DIREZIONE GABINETTO DEL SINDACO	75
3.6.15 REFERENTE DELLE AZIENDE SERVIZI (RACCOLTA RIFIUTI, TRASPORTO PUBBLICO)	76

<b><u>4. IL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE PUGLIA</u></b>	<b>1</b>
4.1 IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE	1
4.2 LA SALA OPERATIVA INTEGRATA REGIONALE (SOIR)	3
4.3 IL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO (CFD)	4
4.3.1 ATTIVITÀ DI PRESIDIO TERRITORIALE	5
4.4 ELEMENTI TECNICO-SCIENTIFICI DI BASE	6
4.4.1 ZONE DI ALLERTA	6
4.4.2 SCENARI DI RISCHIO	7
4.4.3 RISCHIO METEOROLOGICO	8
4.4.4 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	8
4.4.5 SCENARI D'EVENTO E LIVELLI DI CRITICITÀ	10
4.4.6 SOGLIE E CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLO STATO DI CRITICITÀ	12
4.5 MODELLO DI ALLERTAMENTO	16
4.5.1 FASI OPERATIVE DEL SERVIZIO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	16
4.5.2 DOCUMENTI INFORMATIVI DEL CFD	18
4.6 ALLERTAMENTO	19
<b><u>5. AGGIORNAMENTO E MANUTENZIONE DEL PIANO COMUNALE DI EMERGENZA</u></b>	<b>21</b>
5.1 RISORSE	22
5.1.1 PERSONE O ASSOCIAZIONI DI PERSONE CENTRI DI COMPETENZA	23
5.1.2 RISORSE FINANZIARIE	24
5.1.3 STRUMENTI, MATERIALI E MEZZI	24
5.2 FORMAZIONE PERSONALE E VOLONTARI, SENSIBILIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE	25
5.2.1 GLI ADDETTI DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	25
5.2.2 IL SISTEMA DEL VOLONTARIATO	26
5.2.3 LA POPOLAZIONE – DIFFUSIONE DELLA CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE	26
5.2.4 I PRIVATI CITTADINI	28
5.3 REVISIONE ELEMENTI TECNICI DEL PIANO	29
5.3.1 LE AREE DI EMERGENZA	29

### **5.3.2 GLI ARCHIVI DIGITALI**

**32**

## **REDAZIONE DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO**

Il Comune di Monopoli, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 75 del 06/06/2008 si è dotato del “Piano Comunale di Protezione Civile”.

In seguito, l'Amministrazione comunale, confermando la sua attenzione al tema della protezione dei cittadini e della tutela del territorio, con Determina n. RCG.01536 del 2015 il comune di Monopoli ha programmato l'aggiornamento del Piano di Emergenza

L'aggiornamento del Piano ha previsto una preliminare analisi di dettaglio dei rischi cui è esposto il Comune di Monopoli, in seguito alla quale sono stati identificati i possibili scenari di evento avverso ed elaborata una adeguata risposta di protezione civile.

Per l'elaborazione del Piano è stato assunto a riferimento il Metodo Augustus, la metodologia indicata nel “*Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile*”, predisposto dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, le indicazioni contenute nelle “*Linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile*” (D.G.R. Puglia 255/2005) e nella D.G.R. 2181/2013 recante “Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri – 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii. – Dichiarazione di attività del Centro Funzionale Decentrato della Regione Puglia” contenente le “Procedure di allertamento del Sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico”.

## PREMESSE E FINALITÀ

Il presente Piano Comunale costituisce lo strumento-guida per la risposta coordinata del Sistema locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio.

**Il Sindaco**, individuato dalla normativa **quale massima Autorità locale in materia di protezione civile**, è tenuto ad impegnarsi per il **raggiungimento dei seguenti scopi**:

1. garantire la tutela dei cittadini;
2. assicurare la funzionalità o il veloce ripristino il sistema della viabilità e dei trasporti;
3. assicurare la funzionalità o il veloce ripristino delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali;
4. salvaguardare il sistema produttivo locale;
5. salvaguardare i beni culturali;
6. garantire un rapido ed omogeneo censimento dei danni a persone, beni, infrastrutture;
7. assicurare il coordinamento operativo locale, la continuità amministrativa e la documentazione quotidiana delle attività in fase di emergenza.

Per coadiuvare il Sindaco nel raggiungimento di tali finalità, il Piano persegue gli obiettivi di:

- ⇒ raccogliere ed organizzare le conoscenze relative al territorio per definire le caratteristiche dei rischi presenti;
- ⇒ predisporre il censimento delle risorse disponibili (strutture operative, edifici strategici, mezzi ecc.) utili per fronteggiare gli eventi calamitosi ed individuare eventuali carenze;
- ⇒ proporre un modello organizzativo per la struttura comunale in casi di emergenza, stabilire le procedure operative da applicare nelle varie fasi ed individuare gli Enti ed i soggetti con cui interfacciarsi;
- ⇒ valorizzare il patrimonio umano, morale e culturale rappresentato dagli Enti ed Organizzazioni di Volontariato, riconoscendone ruolo ed importanza e favorendone la partecipazione ai vari livelli;

- ⇒ proporre le modalità per la formazione e l'addestramento del personale, attraverso percorsi didattici ed esercitazioni da attuarsi in collaborazione con le altre Istituzioni a ciò preposte e con il Volontariato;
- ⇒ individuare gli strumenti più idonei per l'informazione della popolazione e la promozione nella Cittadinanza di una moderna cultura della protezione civile.

La maggior parte dei numeri telefonici e dei dati più soggetti a variazione è stata inserita nel manuale Operativo allegato per consentirne un facile e continuo aggiornamento.

Se il Piano può essere visto come un “manuale di istruzioni” per la gestione delle emergenze, gli Allegati rappresentano la “cassetta degli attrezzi”, da cui attingere numeri, riferimenti, fac-simile di documenti che semplifichino le attività del Centro Operativo Comunale.

Il presente Piano comunale si inserisce in un contesto più ampio per la gestione associata di protezione civile tra comuni che presentano sostanziali caratteri di omogeneità. Tale strumento di pianificazione avrà anche il compito di raccordare tra loro i Piani comunali e quindi poter analizzare un territorio omogeneo su scala vasta, valutandone meglio le criticità e valorizzando le risorse disponibili nell'ottica della prossima realizzazione del centro operativo misto (COM).

Va sottolineato infine che fare protezione civile in un Comune non significa soltanto garantire un tempestivo intervento a difesa dei propri cittadini in caso di emergenza, perché la protezione civile è un servizio indispensabile da organizzare e da erogare ai cittadini contribuenti senza soluzione di continuità, in modo omogeneo e diffuso sul territorio comunale anche nel tempo ordinario. Un servizio comprendente, secondo il dettato delle norme vigenti, le diverse attività di prevenzione, previsione, gestione e superamento dell'emergenza.

**Questo Piano non rappresenta dunque un punto d'arrivo, ma un pilastro su cui fondare o comunque consolidare un valido sistema di protezione civile.**

## AMBITO DI RIFERIMENTO

La Legge 225/92 definisce all'art. 2 la tipologia degli eventi attinenti l'ambito della protezione civile, operando la seguente distinzione:

**a)** eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

**b)** eventi che per loro natura o estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni;

**c)** calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

La stessa Legge 225/92, all'art. 15, afferma che "Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile". Nella Regione viene individuato l'organismo che deve favorire, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di dette strutture comunali.

Il D. Lgs. 13 marzo 1998, n.112, nel definire la redistribuzione delle competenze tra Stato e Enti Locali, all'art. 108, comma c, attribuisce ai comuni le seguenti funzioni:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associate e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n° 142 e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;

– utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

La Regione Puglia, con la Deliberazione della Giunta Regionale 07 marzo 2005, n. 255 ha definito le attività mediante le quali concorre alla protezione della popolazione, dei territori, delle attività produttive e dei beni dalle conseguenze di pubbliche calamità.

A livello Comunale il Sindaco, nella sua veste di Autorità Comunale di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio:

- ⇒ assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari;
- ⇒ segnala immediatamente al Prefetto ed alla Provincia l'insorgere di situazioni di pericolo o il verificarsi di eventi calamitosi che abbiano comportato o possano comportare grave danno all'incolumità delle persone o ai beni;
- ⇒ richiede al Prefetto l'intervento di altre forze e strutture quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune.
- ⇒ si avvale di tutte le strutture permanenti di cui dispone ed, in emergenza, attiva quelle predisposte nel Piano di cui sopra.

Ai fini di cui sopra, il Comune definisce, preventivamente, l'organizzazione locale di Protezione Civile, determinandone i lineamenti in un apposito "PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE".

Gli strumenti di cui il Sindaco si dovrà avvalere per poter operare in situazioni di emergenza sono di carattere giuridico e di carattere organizzativo.

Lo strumento giuridico è costituito dall'ordinanza di necessità e di urgenza, adattata ai sensi dell'art. 54 sul T.U.E.E.L.L.

Il Sindaco potrà adottare autonomamente un provvedimento di occupazione di immobili e di requisizione in uso o in proprietà di beni immobili o di beni mobili ove ricorrano i presupposti di un'assoluta urgenza, insorta improvvisamente e imprevedibilmente, a seguito di situazioni di emergenza e dell'impossibilità di intervento del Prefetto o di dargliene notizia.

Il ricorso a tali provvedimenti deve in ogni caso essere immediatamente notificato al Prefetto.

Gli strumenti di carattere organizzativo sono:

- **l'Ufficio Comunale di Protezione Civile (U.C.P.C.);**
- **il Comitato Operativo Comunale di Protezione Civile;**
- **il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) ovvero il Centro Operativo Misto (C.O.M.) per le emergenze sovracomunali;**
- **la Sala Operativa (S.O.).**

## 1. CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

### 1.1 Componenti del rischio

Il termine Rischio (R) definisce, in una data zona, la probabilità che un evento prefigurato, atteso e/o in atto, nonostante le azioni di contrasto, determini un certo grado di effetti gerarchicamente e quantitativamente stimati, sugli elementi esposti alla pericolosità dell'evento stesso in tale zona (Dir.P.C.M. 27 febbraio 2004).

Può essere definito anche come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovuti al verificarsi di un evento di data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo

Convenzionalmente il rischio è rappresentato da una funzione le cui variabili descrivono:

- i caratteri di pericolosità dello scenario d'evento, espresso in termini di localizzazione, frequenza e probabilità
- l'entità del danno che questo può causare alle persone o ai beni materiali, dipendente dai caratteri di vulnerabilità ed esposizione degli elementi esposti

E può essere espresso in formula:

$$R = P \times E \times V = P \times D^1$$

Dove:

- P (pericolosità): probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un determinato intervallo di tempo, di un fenomeno naturale o antropico di assegnata intensità;
- E (elementi esposti): persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte ad un evento naturale o antropico;
- V (vulnerabilità): grado di capacità (o incapacità) di un sistema/elemento a resistere all'evento naturale o antropico;

- D (danno potenziale): grado di perdita prevedibile a seguito di un fenomeno naturale o antropico di data intensità, funzione sia del valore che della vulnerabilità dell'elemento esposto.

Con riferimento a tali variabili, nelle sezioni del Piano Comunale d'Emergenza dedicate all'esame dei singoli Scenari d'Evento dei rischi di matrice naturale o antropica, sono individuati e definiti i principali parametri che concorrono a determinare il livello di rischio conseguente al manifestarsi di un fenomeno sul territorio

In base a proprie caratteristiche intrinseche, inoltre, un evento potenzialmente dannoso può essere previsto con diversi margini di anticipo, oppure può presentarsi nei modi e nelle forme di un fenomeno improvviso e imprevedibile. Anche per tale motivo, disporre di elementi utili a riconoscere in modo tempestivo la presenza di elementi precursori di un evento o l'insorgere stesso di un fenomeno potenzialmente rischioso riveste un carattere di ordine primario.

Infatti, la corretta individuazione e l'appropriata definizione, già in sede di pianificazione, di parametri rappresentativi dell'attivazione di un fenomeno possono consentire di riconoscerne la presenza e, quindi, di attivare in tempo utile le procedure operative finalizzate a mitigare gli effetti di un rischio specifico e a contenere le situazioni di pericolo che questo può determinare per la popolazione e l'ambiente.

## 1.2 Scenari di rischio

Lo **Scenario di Rischio** viene considerato come l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

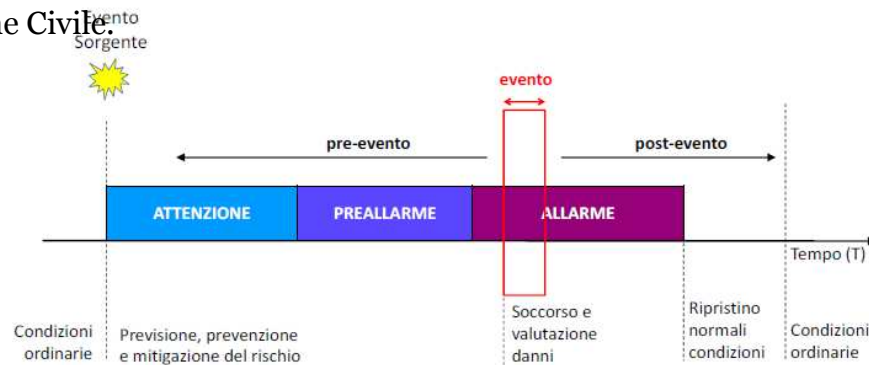
Per identificare a quale specifico evento fare riferimento è utile la definizione di **Scenario di Rischio di Riferimento (SRif)** contenuta nel *Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile – Presidenza del Consiglio dei Ministri, ottobre 2007*, definito come scenario di rischio conseguente all'evento minore tra quelli considerati possibili sul territorio comunale a cui sia attribuibile un livello di criticità elevato per la popolazione e il territorio

Lo Scenario di Rischio di Riferimento rappresenta quindi un quadro di riscontro, di tipo statico, per il quale devono essere pianificati gli interventi e assegnate le risorse idonee a fronteggiare la situazione.

In linea teorica, per rischi con una possibile fase previsionale, lo Scenario di Rischio di Riferimento si verificherà in un momento in cui il Sistema Comunale di Protezione Civile sarà già operativo, se i tempi di preannuncio lo permettono.

A partire da qualsiasi **Evento Sorgente**, sia esso l'osservazione di un fenomeno in atto oppure la previsione di evento da parte di Ente competente, entrambi precursori compatibili dello **SRif**, il Sistema Comunale si attiva secondo le proprie procedure.

Lo schema seguente illustra l'evoluzione nel tempo dell'evento in relazione alle azioni di protezione civile e alle Fasi Operative del Sistema Comunale di Protezione Civile.



### 1.3 Scenari di pericolosità

Gli **Scenari di Pericolosità** stabiliscono una misura dell'entità di un fenomeno e, quindi, descrivono il grado di attitudine di un evento a causare prevedibili danni.

In sede di pianificazione e nelle fasi operative di gestione di un'emergenza, il dimensionamento della pericolosità assume pertanto un carattere di ordine predittivo, orientato a una valutazione dell'entità dei danni che possono attendersi a valle della fase più critica dell'evento.

Il grado di pericolosità con cui è descritta una singola tipologia di rischio dipende da indicatori di tipo fisico, rappresentativi dell'intensità del fenomeno (portate idrometriche, valori energetici associati a incendi ed esplosioni,

concentrazioni d'inquinanti, velocità dei versanti di frana, accelerazioni di picco dei movimenti sismici, ecc...).

Ciò nonostante, ancorché prevedibili nei loro possibili effetti, gli Scenari di Pericolosità possono essere unicamente valutati entro termini che implicano, comunque, un grado d'incertezza connessa a intrinseci fattori di tipo probabilistico e a elementi di casualità difficilmente determinabili.

In sede di pianificazione l'attribuzione dei diversi livelli di pericolosità a uno scenario d'evento ha una sua utilità nella determinazione delle condizioni di contesto all'interno delle quali deve essere valutata ed esaminata la situazione in atto, ai fini dell'attivazione delle Fasi Operative Comunali

La pericolosità di uno scenario è definita anche con riferimento alla sua probabilità d'accadimento o **Frequenza (F)** che, espressa in termini di **Tempo di Ritorno (TR)**, è indicativa dell'intervallo del numero di anni con cui uno specifico fenomeno della stessa intensità può presentarsi nell'ambito territoriale considerato.

In termini di pianificazione, tale parametro è la prevalente funzione d'indirizzo rappresentativa del livello d'attenzione territoriale, secondo le seguenti Classi di Pericolosità:

- P3: eventi frequenti – elevata probabilità di accadimento;
- P2: eventi poco frequenti – media probabilità di accadimento;
- P1: eventi rari di estrema intensità – bassa probabilità di accadimento.

A titolo di esempio, *il Manuale Operativo del DPC 2007* prevede che lo Scenario di Riferimento per il rischio idraulico dovrà essere basato sulle aree a più elevata pericolosità perimetrate per i tempi di ritorno più bassi per i quali è possibile far corrispondere il livello di criticità elevata previsto dal sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico.

Laddove presente, sarà dunque indispensabile fare riferimento alla mappatura della pericolosità specifica per il singolo rischio redatta ed approvata dall'Ente (o dal settore della Civica Amministrazione) competente; in particolare, per i principali rischi specifici presi in considerazione negli Schemi Operativi, si farà riferimento a:

- Pianificazione di bacino ai sensi del D.L. 180/98 e ss.mm.ii. per il rischio idrogeologico;

- Censimento delle aree percorse dal fuoco ex l. 353/2000 e ss.mm.ii. per il rischio incendio boschivo in aree di interfaccia;
- Classificazione sismica regionale ai sensi dell'OPCM n. 3274 del 20 marzo 2003 per il rischio sismico;
- Individuazione delle industrie a rischio di incidente rilevante (R.I.R.) e relativi piani di emergenza esterni, ai sensi del D. Lgs. 334/1999 e ss.mm.ii., per il rischio industriale;

Le mappature della pericolosità sopra indicate potranno essere integrate da ulteriori elementi conoscitivi, di provenienza sia esterna sia interna alla Civica Amministrazione, in funzione della disponibilità di informazioni e dell'utilità delle stesse ai fini di una più dettagliata analisi della pericolosità associata al rischio specifico preso in esame.

#### 1.4 Classificazione degli elementi esposti

**L'Esposizione** rappresenta la misura della presenza e del valore (non solo economico) in una determinata area di beni (vite umane, beni economici, beni culturali, beni naturali) che possono essere danneggiati dall'occorrenza di un evento calamitoso

È quindi necessario individuare una classificazione degli **Elementi Esposti (E)** presenti sul territorio comunale, per la mappatura del rischio a cui tali categorie sono soggette

La suddivisione per categorie è determinata tenendo conto dell'omogeneità di gestione ed aggiornamento del dato, da parte delle differenti strutture della Civica Amministrazione competenti in materia.

##### ***E1*** :*Insedimenti abitativi:*

- tessuto urbano residenziale continuo;
- tessuto urbano residenziale discontinuo e sparso;

##### ***E2*** *Scuole di ogni ordine e grado:*

- sedi di servizi educativi;
- scuole di ogni ordine e grado;
- Centri di Formazione Professionale;

- sedi di attività didattiche dei Dipartimenti Universitari.

***E3 Attività sportive***

- impianti e complessi sportivi;
- manifestazioni sportive.

***E4 Strutture sanitarie***

- strutture di ricovero ospedaliero;
- strutture di assistenza in regime residenziale;
- strutture di assistenza a ciclo diurno;
- strutture di assistenza in regime ambulatoriale e diagnostico;
- farmacie.

***E5 Attività commerciali:***

- attività commerciali di vicinato, in media o grande struttura di vendita e di artigianato;
- strutture del terziario, direzionali e centri servizi;
- mercati comunali;
- occupazioni di suolo pubblico;
- eventi e manifestazioni fieristiche.

***E6 Luoghi pubblici all'aperto:***

- aree verdi, parchi e giardini pubblici;
- scogliere e passeggiate a mare;
- cantieri e scavi.

***E7 Attività collettive:***

- luoghi di culto;
- cimiteri;
- musei, biblioteche e altri beni culturali;
- strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere;
- strutture ricettive all'aperto;
- strutture di spettacolo e di trattenimento in genere.

***E8 Infrastrutture ed opere relative alla viabilità:***

- viabilità stradale;

- viabilità autostradale;
- viabilità ferroviaria;
- stazioni metropolitana, ferrovia, porto, aeroporto e caselli autostradali.

***E9*** *Insedimenti industriali e produttivi, reti di distribuzione:*

- industrie a rischio incidenti rilevanti\*;
- industrie;
- depuratori e gestione rifiuti;
- reti e servizi di distribuzione;
- dighe e invasi.

(\* classificate in base al D. Lgs. 334/1999 e ss.mm.ii.)

La caratterizzazione degli elementi esposti, classificati in base alle categorie sopra indicate, può essere effettuata a diversi livelli di dettaglio in base alla metodologia scelta per la definizione dello scenario di rischio. I diversi metodi disponibili (semplificato areale, semplificato puntuale, semi-quantitativo, quantitativo) sono descritti nel paragrafo dedicato alla definizione delle classi di rischio

### **1.5 Caratterizzazione della vulnerabilità'**

**La Vulnerabilità (V)** ad un rischio specifico, naturale o antropico, rappresenta la propensione di un possibile elemento a subire un danno in conseguenza di un evento e può essere espressa con un numero compreso tra 0 (nessun danno) e 1 (perdita totale).

La determinazione della vulnerabilità di un singolo elemento richiede la conoscenza del comportamento del singolo bene esposto, come pure la conoscenza della esatta tipologia e magnitudo dell'evento. La vulnerabilità è inoltre soggetta a fattori occasionali, quali il periodo dell'anno, il giorno della settimana e l'ora in cui l'evento si verifica.

Anche la determinazione del grado di vulnerabilità dei singoli elementi può essere effettuata in diversi modi a seconda della metodologia scelta per la definizione dello scenario di rischio. Nei metodi maggiormente semplificati, la vulnerabilità viene prudenzialmente considerata pari a 1, rendendo di fatto

immediato il passaggio dalla mappatura degli elementi esposti a quella del danno potenziale (danno stimato pari al valore dell'elemento stesso).

### 1.6 Definizione del danno potenziale

Convenzionalmente il Danno potenziale (D) è espresso in formula:

$$D = E \times V$$

La caratterizzazione dell'Esposizione del territorio e della sua Vulnerabilità dà origine alla definizione di Classi di Danno potenziale che, tenendo conto degli indirizzi Ministeriali e regionali, possono essere così definite in termini generali

- D4** (*Danno potenziale molto elevato*): aree ed elementi in cui si può verificare la perdita di vite umane, ingenti danni ai beni economici, naturali storici e culturali di rilevante interesse, gravi disastri ecologico – ambientali;
- D3** (*Danno potenziale elevato*): aree ed elementi con problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico e/o attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse e/o sedi di importanti attività produttive;
- D2** (*Danno potenziale medio*): aree ed elementi con limitati effetti sulle persone e sul tessuto socioeconomico e/o attraversate da infrastrutture secondarie e attività produttive minori e/o destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico;
- D1** (*Danno potenziale moderato o nullo*): aree ed elementi liberi da insediamenti urbani o produttivi, dove i possibili danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

### 1.7 Metodologie di definizione degli scenari di rischio

La Dir. P.C.M. 27 febbraio 2004 definisce lo Scenario di Rischio come l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

In letteratura sono definite molteplici metodologie per la definizione degli scenari di rischio, che sostanzialmente differiscono per il tipo di classificazione degli elementi esposti e per il grado di vulnerabilità ad essi assegnati. Tali metodologie possono essere raggruppate in quattro categorie:

1. Semplificato areale
2. Semplificato puntuale
3. Semi-quantitativo
4. Quantitativo

Il dettaglio ottimale di pianificazione prevede la definizione degli scenari di rischio con il metodo quantitativo; tuttavia, vista la complessità del tessuto urbano del Comune di Monopoli e la difficoltà a reperire e aggiornare nel dettaglio tutte le informazioni necessarie, è più corretto ipotizzare un percorso di individuazione degli scenari di rischio che parta dal metodo semplificato areale per arrivare quantomeno al metodo semi-quantitativo.

Richiamata la formula di definizione dello Scenario di Rischio

$$R = P \times E \times V = P \times D$$

si illustrano, a titolo esemplificativo, le quattro metodologie adottabili:

### **1.7.1 Metodo semplificato areale**

La Pericolosità (P) è assunta in base alle mappe di pericolosità relative al singolo fenomeno (alluvione, frana, terremoto, ecc.).

Il Danno potenziale (D) viene valutato in base ad una classificazione areale degli Elementi Esposti (E) (ad esempio associabile alle carte di uso suolo):

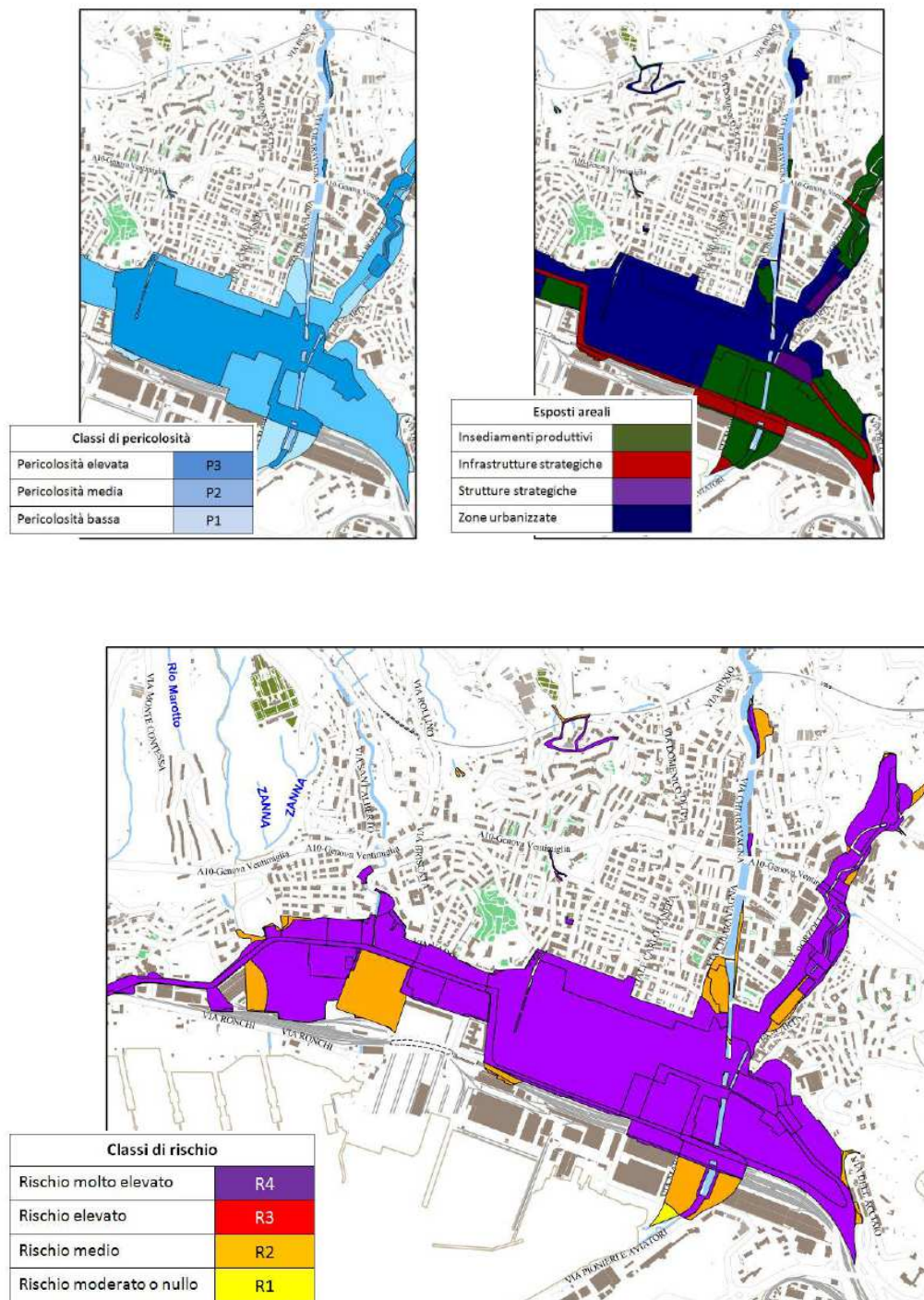
- Zone urbanizzate;
- Attività produttive;
- Strutture Strategiche;
- Infrastrutture strategiche;
- Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse;

- Zone interessate da insediamenti produttivi o impianti tecnologici, potenzialmente pericolosi.

La Vulnerabilità (V) è sempre considerata pari a 1.

Lo Scenario di Rischio conseguente a tale metodo restituisce una mappatura areale della Classe di Rischio (R) nella porzioni di territorio prese in considerazione.

Un esempio grafico di tale approccio viene illustrato di seguito.



### 1.7.2 Metodo semplificato puntuale

La Pericolosità (P) è assunta in base alle mappe di pericolosità relative al singolo fenomeno (alluvione, frana, terremoto, ecc.).

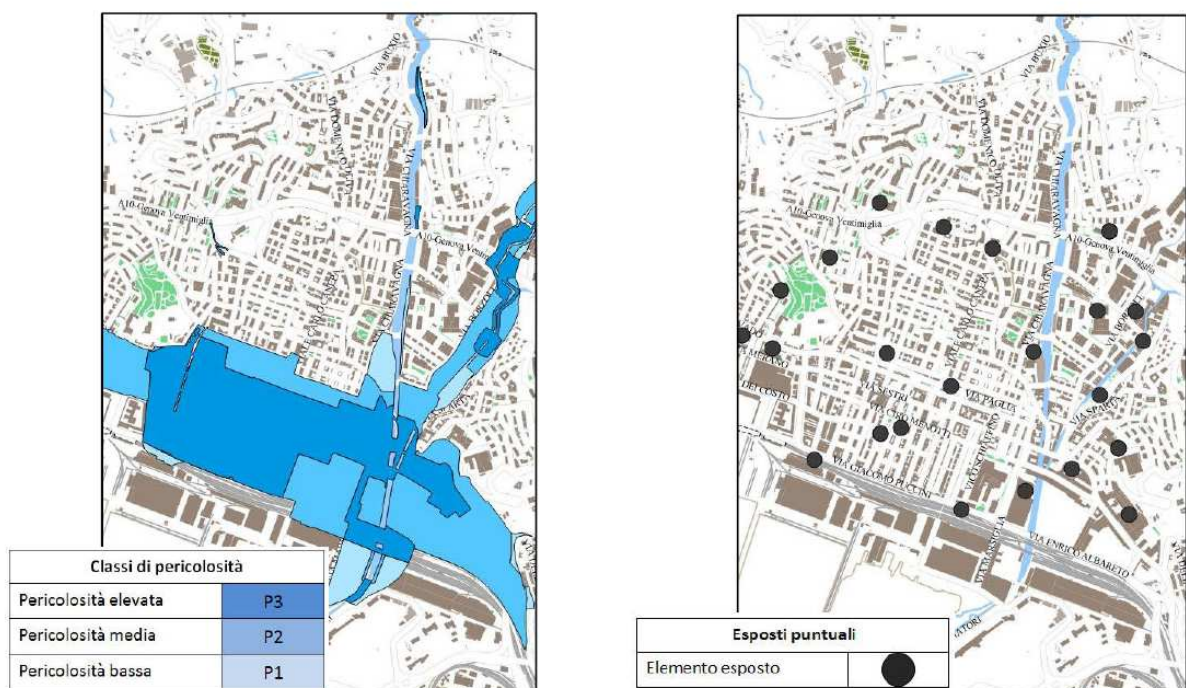
Il Danno potenziale (D) è valutato in base ad una classificazione puntuale degli Elementi Esposti (E) presenti sul territorio (ad esempio associabile alla funzione dell'elemento):

- Insediamenti abitativi;
- Scuole di ogni ordine e grado, complessi sportivi;
- Strutture sanitarie;
- Attività commerciali;
- Luoghi pubblici all'aperto;
- Attività collettive;
- Infrastrutture ed opere relative alla viabilità;
- Insediamenti industriali e produttivi, reti di distribuzione.

La Vulnerabilità (V) è sempre considerata pari a 1.

Lo Scenario di Rischio conseguente a tale metodo restituisce una mappatura puntuale della Classe di Rischio (R) corrispondente agli Elementi Esposti considerati nella porzione di territorio.

Un esempio grafico di tale approccio viene illustrato di seguito.





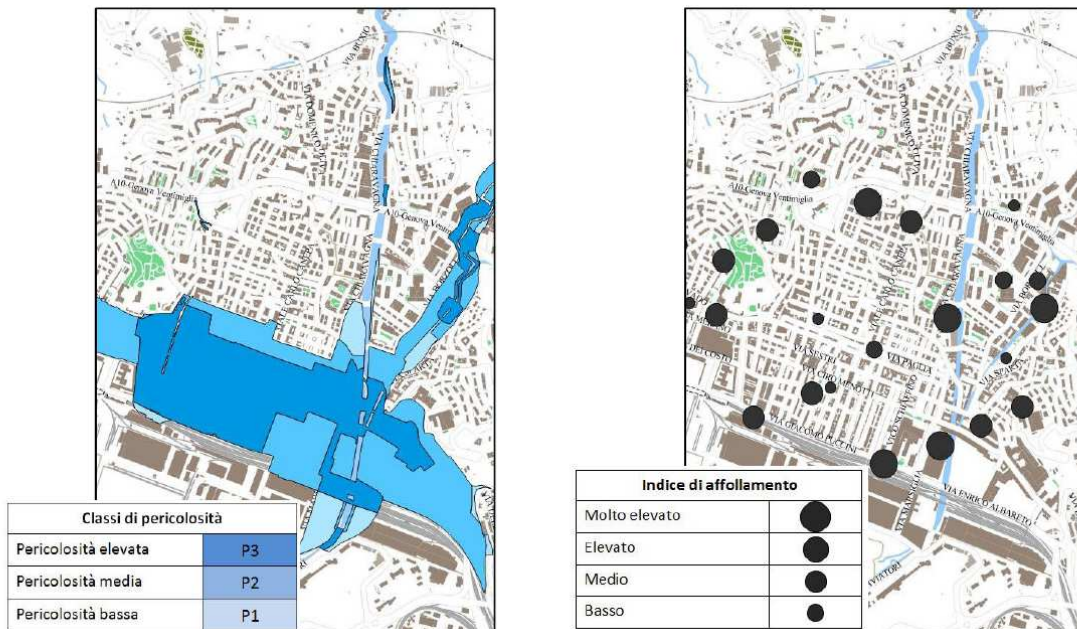
### 1.7.3 Metodo semi-quantitativo

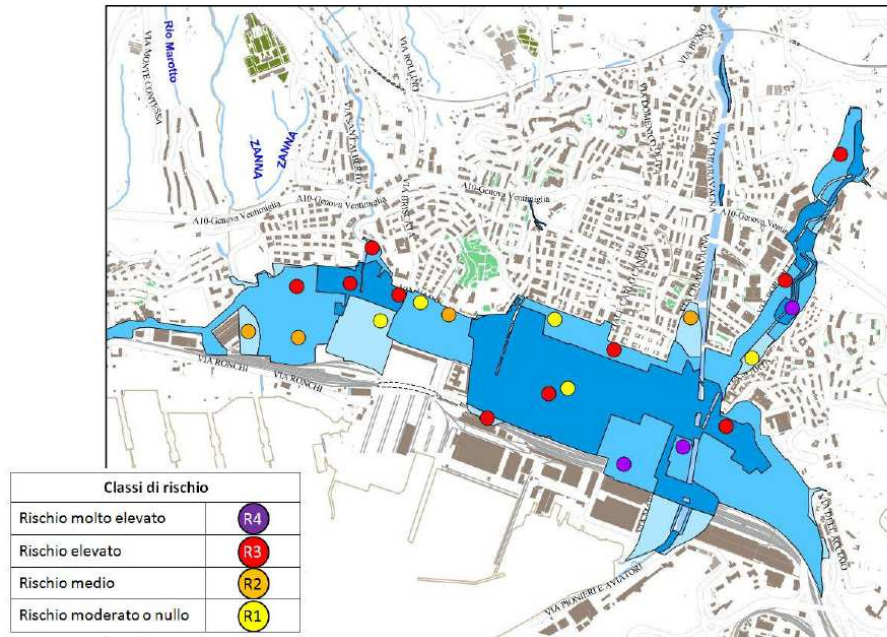
La Pericolosità (P) è assunta in base alle mappe di pericolosità relative al singolo fenomeno (alluvione, frana, terremoto, ecc.).

Il Danno potenziale (D) è valutato in base ad una classificazione puntuale degli Elementi Esposti (E) tenendo in considerazione un primo valore discriminante dei singoli elementi, quale ad esempio l'Indice di Affollamento della struttura. La Vulnerabilità (V) è sempre considerata pari a 1.

Lo Scenario di Rischio conseguente a tale metodo restituisce una mappatura puntuale della Classe di Rischio (R) più raffinata del metodo precedente.

Un esempio grafico di tale approccio viene illustrato di seguito.





### 1.8 Definizioni delle classi di rischio

La scelta della metodologia di definizione degli scenari di rischio è finalizzata ad ottenere la zonizzazione del territorio in **Classi di Rischio**, che individua le aree e gli elementi soggetti a rischi specifici, possibili bersagli degli effetti di un fenomeno potenzialmente pericoloso.

Si riporta di seguito la matrice del rischio:

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA'		
		P3	P2	P1
CLASSI DI DANNO	D4	R4	R4	R2
	D3	R4	R3	R2
	D2	R3	R2	R1
	D1	R1	R1	R1

Dove le Classi di Rischio da R4 (il più alto) a R1 (il più basso) corrispondono rispettivamente a:

- R4** (rischio molto elevato): per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche;
- R3** (rischio elevato): per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;
- R2** (rischio medio): per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- R1** (rischio moderato o nullo): per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

Considerata la complessità del territorio e le diverse tipologie di elementi esposti, per un'efficace attività di mappatura del rischio è necessario il ricorso a sistemi informatizzati per l'accesso e la gestione dei dati che supportano la definizione degli Scenari di Rischio.

## **2. IL MODELLO OPERATIVO COMUNALE**

### **2.1 Generalità'**

Il *Modello Operativo Comunale* è finalizzato a determinare il livello di gravità della minaccia rappresentata da un rischio specifico nel territorio cittadino, attraverso un'interpretazione di diversi elementi caratterizzativi di uno scenario d'evento, ed a fornire agli operatori del Sistema Comunale di Protezione Civile coinvolti nella gestione dell'evento, una lettura intuitiva e immediata del fenomeno.

Ai fini di una migliore oggettivazione delle condizioni dell'evento previsto o in atto, il Modello Operativo si struttura in **Fasi Operative (FO)**, separate tra loro da criteri e soglie di riferimento provenienti da contesti previsionali, monitoraggi strumentali e osservazioni di presidio territoriale.

Le Fasi Operative sono ordinate lungo una scala crescente, strettamente correlate alla gravità dell'evento previsto o osservato, ma nel loro sviluppo dinamico le diverse fasi possono risultare anche non consequenziali o non uniformi su tutto il territorio comunale

## 2.2 Criteri per la determinazione delle fasi operative

Il **Metodo Operativo Comunale** e la conseguente determinazione delle Fasi Operative, è basato su due famiglie di indicatori rappresentativi del fenomeno causato da un rischio specifico:

**Indicatori di Contesto (IC)** rappresentativi delle previste e prevedibili condizioni di criticità che potrà determinare l'evento (PREVISIONE);

**Indicatori di Stato (IS)** rappresentativi dell'attualità del fenomeno e delle condizioni di criticità causate dall'evento (OSSERVAZIONE).

Gli Indicatori di Contesto (IC) sono descrittivi del quadro di riferimento nel quale s'inscrive il fenomeno e possono prevedere un orizzonte temporale e/o spaziale di media o di più ampia grandezza.

Ai fenomeni sarà riconosciuta una maggiore attenzione qualora questi risultino essere associati a **Previsione** di una certa severità emessa dagli Organi ed Istituzioni preposte.

Gli Indicatori di Stato (IS) invece descrivono il comportamento del fenomeno in atto entro termini spaziali e temporali più localizzati e di breve durata.

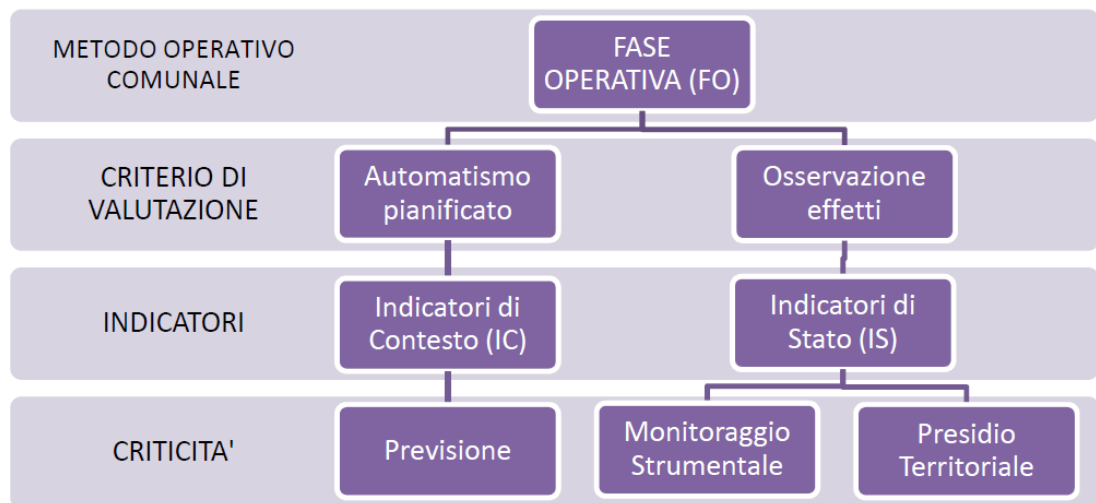
Gli Indicatori di Stato sono funzione di due differenti **Osservazioni** del fenomeno in atto, l'una legata a valori di Soglia di reti strumentali determinati

in sede di analisi dei rischi, l'altra legata ad osservazioni di situazioni e luoghi a rischio effettuate dai **Presidi Territoriali** attivati durante l'evento.

Come definito nel dettaglio relativo al rischio specifico, gli Indicatori di Contesto, rappresentativi di condizioni di carattere previsionale, determinano un passaggio pianificato ed automatico ad una Fase Operativa senza la necessità di valutazioni dell'evento in atto da parte delle componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile

Contrariamente, gli Indicatori di Stato, rappresentativi dello svolgimento e degli effetti del fenomeno, prevedono un valutazione delle condizioni osservate ed un conseguente passaggio ad una Fase Operativa sulla base di criteri stabiliti e quanto possibile oggettivabili, definiti per il rischio specifico.

In seguito si illustra il diagramma della determinazione di una Fase Operativa da parte del Sistema Comunale di Protezione Civile



### 2.3 Fasi operative comunali

Il Piano di Emergenza Comunale prevede quattro Fasi Operative, intese come sintesi delle azioni di prevenzione e gestione dell'emergenza che il Sistema Comunale di Protezione Civile mette in campo in considerazione degli scenari di rischio previsti o osservati, con la successione di termini PREALLERTA/ATTENZIONE/PREALLARME/ALLARME.

<b><i>FASE OPERATIVA 0</i></b>	<b>CONDIZIONI ORDINARIE</b>
<b><i>FASE OPERATIVA 1</i></b>	<b>PREALLERTA</b>
<b><i>FASE OPERATIVA 2</i></b>	<b>ATTENZIONE</b>
<b><i>FASE OPERATIVA 3</i></b>	<b>PREALLARME</b>
<b><i>FASE OPERATIVA 4</i></b>	<b>ALLARME</b>

A tale attività viene affiancata la definizione del ventaglio di azioni previste in maniera univoca per ciascuna fase:

- **PREALLERTA:** Il sistema intensifica il monitoraggio del territorio;
- **ATTENZIONE:** Il sistema verifica e prepara le risorse ed inizia a prestare attenzione a quanto succede sul territorio, anche tramite attività di monitoraggio e sorveglianza.
- **PREALLARME:** Il sistema si prepara all'allarme ed intensifica il monitoraggio sul territorio; possono essere necessari locali interventi di mitigazione del rischio e di informazione alla popolazione sull'evoluzione dell'evento.

- **ALLARME:** Il sistema mette in atto **TUTTI** gli interventi locali di contenimento delle situazioni di pericolo ed eventuali azioni di soccorso alla popolazione

Tali Fasi Operative sono comuni a tutti i rischi naturali ed antropici a cui è esposto il territorio comunale; per ogni Fase Operativa negli schemi per rischio specifico, sono individuate le più opportune azioni del Sistema Comunale di Protezione Civile

Nel caso di rischi specifici per i quali non siano disponibili o individuabili Indicatori di Contesto o Indicatori di Stato, è verosimile che lo scenario d'evento in considerazione rientri nel novero di fenomeni imprevisi o imprevedibili di cui possono essere valutati, solo a posteriori, gli effetti prodotti in danno della popolazione e dell'ambiente.

#### **2.4 Dichiarazioni fase operative comunali**

Gli Indicatori di Contesto, rappresentativi di condizioni di carattere previsionale, determinano un passaggio pianificato ed automatico ad una specifica Fase Operativa Comunale, che permane tale per tutta la durata temporale della previsione

Gli Indicatori di Stato, rappresentativi invece del reale svolgimento del fenomeno e degli effetti dell'evento in atto, determinano il passaggio ad una Fase Operativa, sulla base di criteri stabiliti ed oggettivi, quali valori definiti di misurazioni strumentali ed osservazioni provenienti da attività di presidio territoriale.

Il Sindaco, quale Autorità comunale di Protezione Civile, supportato dal Presidio Permanente di Protezione Civile, sempre operante, o del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), qualora già riunito, dichiara le Fasi Operative Comunali

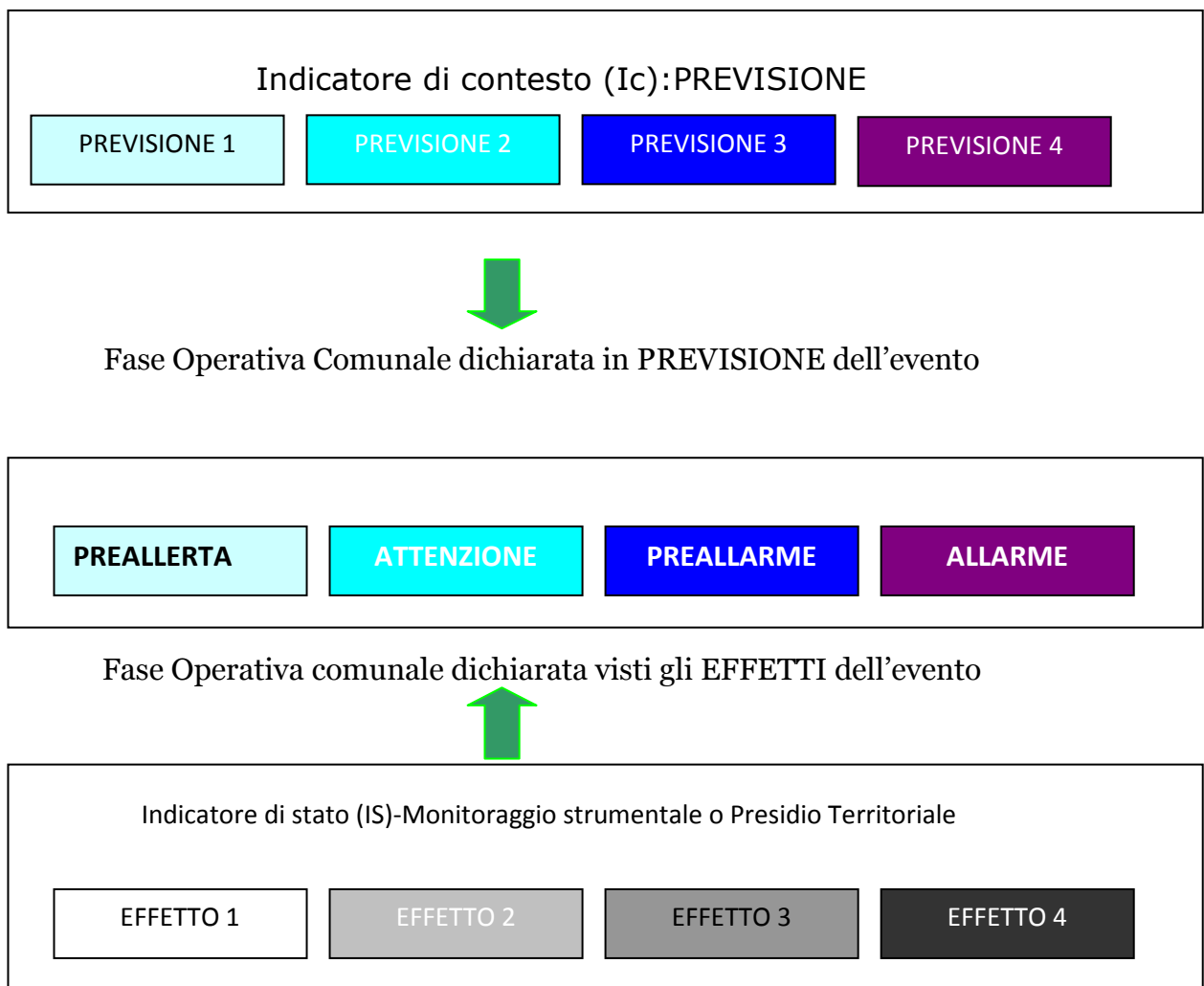
Il Modello Operativo Comunale così strutturato prevede le seguenti casistiche di dichiarazione di Fase Operativa Comunale:

Fase Operativa dichiarata a seguito di Previsione di evento:

- vigente per tutta la durata della previsione;
- automatismo pianificato definito negli Schemi per rischio specifico.

Fase Operativa dichiarata a seguito di Effetti dell'evento:

- vigente per tutta la durata degli effetti causati dall'evento;
- criteri oggettivi di lettura dell'evento definiti negli Schemi per rischio specifico





- il Sindaco;
- l'Assessore delegato alla Protezione Civile
- i membri del Gruppo Direttivo del COC ed i rispettivi sostituti ove previsti;
- i referenti del Gruppo Operativo del COC;
- la Prefettura, la Regione Puglia, la Provincia di Bari;
- • i Comuni confinanti;

Gli stessi destinatari, ognuno con riferimento alle strutture operative di cui fanno parte e/o di cui sono responsabili o referenti, assicurano la trasmissione, mediante i mezzo ritenuti più idonei, del Bollettino alle rispettive strutture di competenza

Il Bollettino è identificato da una numerazione progressiva riferita all'evento e contiene una sommaria descrizione dell'evento previsto o in corso e, quando possibile, indicazioni sulla tendenza evolutiva dello stesso.

Le Fasi Operative, in funzione dell'aggravarsi dell'evento, sono considerate condizioni generalizzate ed estese a tutto il territorio comunale oppure localizzate alla porzione indicate in cartografia maggiormente coinvolti dall'evento, secondo le possibili casistiche:

- **CONDIZIONI ORDINARIE:** condizione sempre diffusa su tutto il territorio;
- **PREALLERTA :** Condizione sempre diffusa su tutto il territorio;
- **ATTENZIONE:** condizione sempre diffusa su tutto il territorio;
- **PREALLARME:** condizione diffusa su tutto il territorio oppure riferita alle singole Zone coinvolte dall'evento;
- **ALLARME:** condizione sempre riferita alle singole Zone coinvolte dall'evento.

Un Modello Operativo Comunale così strutturato permette di affrontare l'evoluzione di un evento calamitoso, previsto o in atto, partendo da condizioni di criticità diffusa sul territorio sino ad un progressivo maggiore livello di attenzione nei confronti di porzioni sempre più circoscritte, il tutto per un miglior utilizzo delle risorse umane e materiali del Sistema Comunale di Protezione Civile

ZONE	F.O. 0	F.O. 1	F.O. 2	F.O. 3	F.O. 4
	Condizioni ordinarie	Preallerta	Attenzione	Preallarme	Allarme
Fascia Nord Monti					
Fascia Nord Centro					
Fascia Nord Costa					
Fascia Centro Monti					
Fascia Centro Centro					
Fascia Centro Costa					
Fascia Sud Monti					
Fascia Sud Centro					
Fascia Sud Costa					

### 2.6 Azioni nelle fasi operative

Le azioni del Sistema Comunale di Protezione Civile sono pianificate in base alle prevedibili esigenze che possono presentarsi nel corso delle diverse Fasi Operative e sono esplicitate, nel loro dettaglio, all'interno degli Schemi per rischio specifico.

Nel seguito, in via generale, si elencano le principali azioni comuni ad ogni tipologia di rischio, ricondotte alla specifica Fase Operativa Comunale legata all'evento previsto o in atto.

Fase Operativa Comunale	Codice Colore	Sigla	Principali Azioni
<b>Ordinaria</b>		<b>F.O. 0</b>	Attività del Presidio Permanente di Protezione Civile Diffusione della cultura di Protezione Civile Comunicazioni alla popolazione
<b>Preallerta</b>		<b>F.O. 1</b>	Attività del Presidio Permanente di Protezione Civile Diffusione della cultura di Protezione Civile Comunicazioni alla popolazione
<b>Attenzione</b>		<b>F.O. 2</b>	Attività del Presidio Permanente di Protezione Civile Comunicazioni alla popolazione Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione Verifica e preparazione delle risorse Mitigazione del rischio e contenimento del pericolo
<b>Preallarme</b>		<b>F.O. 3</b>	Attività del Presidio Permanente di Protezione Civile Comunicazioni alla popolazione Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione Verifica e preparazione delle risorse Mitigazione del rischio e contenimento del pericolo
<b>Allarme</b>		<b>F.O. 4</b>	Attività del Presidio Permanente di Protezione Civile Comunicazioni alla popolazione Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione Verifica e preparazione delle risorse Mitigazione del rischio e contenimento del pericolo Soccorso e assistenza alla popolazione

L'attivazione tempestiva ed efficace delle azioni del Sistema Comunale di Protezione Civile, passa necessariamente attraverso la predisposizione di procedure pianificate, definite negli Schemi per rischio specifico, che rappresentano l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle esigenze nei diversi tipi di evento calamitoso previsto o in atto.

Gli Schemi per rischio specifico riconducono ogni azione pianificata, prevista nelle diverse Fasi Operative Comunali, a definite Funzioni di Supporto del Gruppo Direttivo del COC per competenza strategica e di indirizzo, ed a Referenti del Gruppo Operativo del COC per gli aspetti esecutivi e d'intervento.

## 2.7 Azioni del sistema comunale

Nel seguito, in via generale e non esaustiva, si illustrano e descrivono le tipologie di azioni del Sistema Comunale di Protezione Civile, riconducibili o meno ad automatismi individuati nella pianificazione.

*In situazioni non previste o non prevedibili in cui si verifica un forte rischio per la popolazione ed il territorio, il Sindaco coadiuvato dal Gruppo Direttivo del COC può vagliare di volta in volta anche altre azioni da adottare, secondo la natura del rischio da fronteggiare sulla base di una verifica dei presupposti di fatto e di diritto del contesto nel quale si opera.*

### 2.7.1 Attività del presidio Permanente di Protezione Civile

Il **Presidio Permanente di Protezione Civile**, proprio per il suo carattere di struttura sempre presente, svolge la propria attività indipendentemente dalla presenza di eventi previsti o in atto, ovvero dalla dichiarazione di Fasi Operative Comunali

In assenza di manifeste condizioni di criticità, il Presidio Permanente di Protezione Civile, svolge una continuativa attività di osservazione e di monitoraggio, di carattere anche previsionale, finalizzata all'individuazione di tutti quei fenomeni e occorrenze che, per loro caratteristiche intrinseche di potenziale pericolo, possono costituire un elemento di rischio per il territorio e la popolazione

Il Presidio Permanente di Protezione Civile acquisisce e monitora ogni elemento utile a formare un preliminare quadro interpretativo del fenomeno e dei possibili effetti che questo può determinare, informandone le strutture del Sistema Comunale di Protezione Civile

### 2.7.2 Diffusione della cultura di Protezione Civile

Ogni tipo di attività comprensiva di informazioni alla popolazione, più in generale ***diffusione della cultura di Protezione Civile***, riveste un carattere strategico ed imprescindibile del Sistema Comunale di Protezione Civile, temporalmente esteso al di fuori degli eventi specifici e delle corrispondenti Fasi Operative Comunali, ricondotto in periodi di CONDIZIONI ORDINARIE.

La diffusione della cultura della prevenzione e dell'autoprotezione è l'attività fondamentale in periodi di assenza d'eventi per concretizzare la mitigazione dei rischi, infatti la consapevolezza da parte della cittadinanza delle situazioni di pericolo è l'unica vera arma per renderli nell'immediato meno insidiosi, in attesa della realizzazione di interventi strutturali per la rimozione/riduzione dei rischi.

Per questo motivo il Sistema Comunale di Protezione Civile provvede a periodiche campagne informative dirette alla popolazione e sviluppa iniziative rivolte a scuole e altre categorie, quali vettori fondamentali dell'azione educativa in materia di sicurezza

### 2.7.3 Comunicazioni alla Popolazione

In caso di riconosciuto evento previsto o in atto, l'azione di ***comunicazioni alla popolazione*** rappresenta una attività fondamentale del Sistema Comunale di Protezione Civile in tutte le Fasi Operative Comunali, anche a partire da periodi di CONDIZIONI ORDINARIE in caso di previsione di eventi critici.

Le comunicazioni alla popolazione comprendono la diramazione delle possibili seguenti notizie:

- la previsione di un possibile evento;

- l'evoluzione del fenomeno in atto;
- i comportamenti e le misure da adottare;
- provvedimenti eventualmente emanati dalla Civica Amministrazione;
- i numeri da contattare ed i riferimenti utili ad affrontare l'emergenza.

Le comunicazioni alla popolazione sono gestite dal Coordinatore Emergenze di Protezione Civile, in collaborazione con i Referenti competenti del Gruppo Operativo del COC, come previsto negli Schemi per rischio specifico.

I mezzi a disposizione per le comunicazioni in emergenza del Sistema Comunale di Protezione Civile sono i seguenti

- attivazione del numero verde per emergenze di protezione civile;
- sito web istituzionale della Civica Amministrazione;
- social network della Civica Amministrazione per un costante e continuo contatto con la popolazione durante le emergenze;
- attivazione del servizio massivo di chiamate telefoniche vocali per emergenze di protezione civile;
- comunicati e conferenze stampa, curati dall'Ufficio Stampa e dalla redazione web, mantenendo i contatti con i vari organi informativi: stampa, tv, radio e internet;
- servizio di avvisi urgenti con dispositivi di diffusione sonora eseguiti da Forze dell'Ordine e Volontariato di Protezione Civile in corrispondenza delle zone di rischio;
- attivazione dei punti di diffusione sonora e luminosa di allertamento della popolazione in corrispondenza di zone a rischio ove installati;
- pannelli a messaggio variabile stradali, in accordo con la Direzione Mobilità della Civica Amministrazione;
- sistema di messaggistica SMS, tramite la Direzione Sistemi Informativi della Civica Amministrazione.

Inoltre per la diffusione di comunicazioni alla popolazione l'Ufficio Stampa e la redazione web assicurano l'espletamento dell'impegno che ha la Civica Amministrazione di fornire, agli organi di informazione, le notizie riguardanti

l'evoluzione dell'evento che interessa il territorio comunale, il tutto in stretta collaborazione con il COC.

Tramite comunicati stampa e/o conferenze stampa maggiore attenzione viene garantita in relazione ad eventi estremi che possono avere notevoli ricadute sulle attività dei cittadini che possono trovarsi anche in pericolo di vita o di perdita di beni.

Durante le emergenze sull'home page del sito web si potranno trovare notizie aggiornate sugli sviluppi e sull'evoluzione dell'emergenza, informazioni utili sui comportamenti da adottare e sui numeri da contattare, indicazioni su eventuali divieti e particolari precauzioni.

#### **2.7.4 Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione**

Sulla base di situazioni di rischio previste o in atto, individuate mediante la verifica dei relativi scenari, il Gruppo Direttivo del COC, propone, anche con il contributo di altre specifiche competenze interne ed esterne alla Civica Amministrazione, di esaminare e valutare l'opportunità di adozione di temporanei ***provvedimenti d'ordinanza*** di carattere preventivo, anche contingibili e/o urgenti, che la natura e la prevista dinamica dello scenario d'evento suggerisce.

Per prevenire ed eliminare i gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica per i quali venga accertata la inidoneità e/o insufficienza dei mezzi giuridici ordinari messi a disposizione dall'ordinamento, e non sia previsto un potere di intervento d'urgenza relativo al caso specifico, il Sindaco coadiuvato dal Gruppo Direttivo del COC attiva il potere di ordinanza contingibile e urgente in base all'art. 54, comma 4 del D. Lgs. 267/2000.

Il Direttore della Civica Amministrazione competente per materia redige i provvedimenti specifici sulla base dei modelli predefiniti e con riferimento alla concreta situazione di rischio.

In via generale, i provvedimenti d'ordinanza sindacale, commisurati all'entità dell'evento e alla gravità del pericolo che questo può determinare, possono prevedere e/o programmare nel tempo:

- la sospensione temporanea di specifiche attività (didattiche, commerciali, lavorative, sportive, di culto, ecc.);
- la temporanea chiusura o l'interdizione temporanea all'uso di edifici, di aree o d'infrastrutture esposte al pericolo o ricadenti in area di rischio specifico (divieto o selezione della circolazione veicolare, divieto d'attraversamento di ponti, ecc.);
- lo sgombero preventivo di persone da edifici, da locali o da abitazioni esposte al pericolo o ricadenti in area di rischio specifico;
- lo sgombero preventivo dell'abitato o l'evacuazione generale, qualora siano previsti o prevedibili gravissimi e comprovati rischi per la popolazione;
- la temporanea interruzione dell'erogazione di servizi essenziali.

I provvedimenti possono essere assunti con decorrenza immediata, se ritenuti necessari nel corso delle previste attività di monitoraggio e di sorveglianza, mentre nel caso di eventi prevedibili, possono essere programmati e differiti nel tempo

La massima diffusione e pubblicità delle determinazioni assunte è garantita dalla Direzione competente per materia, ai soggetti / Strutture dell'Ente / Enti terzi indicati nel provvedimento come l'avvio delle procedure di eventuale notificazione a soggetti determinati destinatari del provvedimento, ove non si verta nella fattispecie di cui all'art. 21 bis L. 241/1990.

#### **2.7.5 Verifica e preparazione delle risorse**

Nel caso del passaggio da CONDIZIONI ORDINARIE ad una delle Fasi Operative Comunali è prevista, in carico ad ogni Funzione di Supporto, l'attivazione di azioni di verifica e di preparazione che hanno, quale prevalente finalità, quella del controllo delle risorse umane e materiali che possono essere coinvolte.

Le azioni di **verifica** sono indirizzate al controllo delle risorse dei materiali e dei mezzi e, in particolare, alla loro disponibilità ed efficienza derivante da una preventiva e periodica valutazione, da parte delle Funzioni di Supporto, in termini di:

- coerenza quantitativa e qualitativa delle risorse rispetto ai compiti attribuiti;
- sufficiente disponibilità e distribuzione delle risorse sul territorio comunale;
- tempestiva reperibilità e utilizzo di materiali e mezzi a disposizione.

Sulla base di questi stessi parametri, le azioni di **preparazione** sono orientate all'organizzazione delle risorse umane.

Tali risorse, formate e/o addestrate nei periodi di condizione ordinaria, sono organizzate secondo le Fasi Operative Comunali in base a specifiche procedure operative curate dalla Funzione di Supporto competente.

Le singole Funzioni di Supporto definiscono un sistema di reperibilità del personale tale da assicurare, anche fuori dall'orario di servizio ordinario (giorni festivi, periodi orari serali o notturni, ecc.), la presenza di risorse umane coerente con lo svolgimento dei previsti compiti di Protezione Civile.

Tra le azioni di verifica e di preparazione, da parte delle Funzioni di Supporto, deve essere assicurata la reperibilità dei Referenti del Gruppo Operativo del COC ed essere commisurata, nelle sue previsioni, alla possibile durata delle Fasi Operative Comunali

#### 2.7.6 Attività di Presidio Territoriale

Al fine si assicurare una capillare attività di monitoraggio, di sorveglianza e di ricognizione delle aree del territorio esposte a un rischio specifico o colpite da un evento, già a partire dalla Fase Operativa di ATTENZIONE può essere previsto un pianificato presidio territoriale, operativamente definito negli Schemi per rischio specifico.

L'attività dei **presidi territoriali**, consiste nell'osservazione mirata e continuativa degli effetti al suolo che un evento può causare o sta causando in danno della popolazione o del territorio.

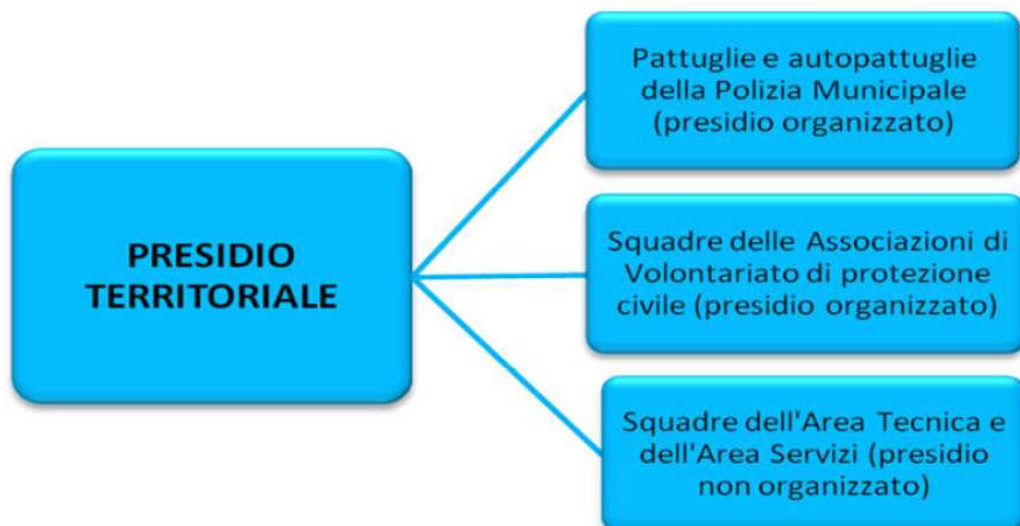
Tale attività è finalizzata a supportare, con la necessaria tempestività, le decisioni e conseguenti azioni del Sistema Comunale di Protezione Civile nel corso di tutte le Fasi Operative Comunali.

Sono Presidi Territoriali organizzati secondo un assegnato percorso e criteri di riferimento, definiti negli Schemi per rischio specifico:

- le pattuglie e le autopattuglie del Corpo di Polizia Municipale incaricate del monitoraggio e della sorveglianza delle condizioni meteo-idrologiche, idrogeologiche, nivologiche e della vigilanza di ogni altro indicatore o precursore di evento correlato alle diverse tipologie di rischio previste dalla pianificazione di Protezione Civile
- le squadre delle Associazioni di Volontariato di protezione civile impegnate in analoghi compiti di monitoraggio e sorveglianza;

Ulteriori presidi territoriali non organizzati sono:

- le squadre dell'Area Tecnica e dell'Area Servizi dell'Amministrazione Comunale impegnate in attività di verifica e di controllo con riguardo a specifiche condizioni di criticità o di rischio correlate a previsioni o a situazioni di puntuale pericolo di tipo idrogeologico, ambientale, sanitario, strutturale e di ogni altro pericolo individuato nella pianificazione di Protezione Civile;



Come previsto dai lineamenti di pianificazione del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, sono istituiti i presidi territoriali che, nel Sistema Comunale di Protezione Civile operano in stretto raccordo con le attività di monitoraggio strumentale, al fine di assicurare un tempestivo confronto tra i dati strumentali rilevati e l'osservazione degli effetti causati dell'evento.

Il Sistema Comunale di Protezione Civile così strutturato permette al Sindaco, avvalendosi delle strutture del Centro Operativo Comunale (COC), tenuto conto delle informazioni provenienti dalle attività di monitoraggio strumentale e di presidio territoriale, la valutazione e la decisione dell'eventuale passaggio a successive Fasi Operative Comunali.

Per consentire un razionale ed efficace impiego delle risorse rappresentate dai Presidi Territoriali organizzati, il territorio è suddiviso in aree geografico-amministrative, decrescenti in proporzione all'incremento del livello di pericolo e alla conseguente Fase Operativa Comunale decretata.

In tal senso, il territorio comunale è descritto mediante due distinti livelli scalari di dettaglio.

Ad ognuno dei diversi livelli di dettaglio, infatti, corrisponde un diverso numero di aree, coerente con il livello di attenzione richiesto dalla Fase Operativa corrente.

Il numero delle aree riferite ai diversi livelli di dettaglio del territorio è il seguente:

- Aree
  - rappresentano il primo livello di dettaglio del territorio le cui estensioni individuano, oltre a una continuità geografica, un'omogeneità di caratteri naturali e antropici riferiti ai prevalenti elementi di rischio presenti:
  
- Zone

- rappresentano il livello massimo di dettaglio del territorio e coincidono, a seconda del tipo di rischio trattato e in base ai relativi elementi esposti, con le porzioni di territorio descritte da quartieri, da bacini idrici, da ambiti vallivi, da litorali costieri, da specchi marini o da altre unità coerenti che caratterizzano il territorio.

### 2.7.7 Mitigazione del rischio e contenimento del pericolo

Le azioni di ***mitigazione del rischio*** consistono principalmente in attività di predisposizione per fronteggiare possibili e imminenti situazioni di pericolo, mirate appunto al contenimento del pericolo, attuale o imminente, per la popolazione.

Le attività che possono assolvere alle funzioni di mitigazione del rischio e contenimento del pericolo, sono a titolo esemplificativo:

- le comunicazioni sullo stato e l'evoluzione dell'evento, previsto o in atto, a determinate categorie di soggetti e/o strutture esposte al rischio (strutture scolastiche, strutture sanitarie, attività commerciali, ecc...);
- le attività preparatorie e l'eventuale interdizione d'accesso delle persone alle zone di pericolo; • le attività preparatorie e l'eventuale allontanamento delle persone dalle zone di pericolo e la loro accoglienza al sicuro, presso le aree di attesa e di ricovero;
- la predisposizione di chiusure stradali che ricadono nelle aree di rischio direttamente interessate dai fenomeni, la verifica di attuarle con le risorse disponibili o aggiuntive, la chiusura di quanto predisposto;
- la verifica della percorribilità e della sicurezza dei percorsi alternativi alla viabilità interdetta e gli itinerari di allontanamento dalle stesse aree;
- la garanzia della disponibilità di mezzi idonei al trasporto delle persone che devono essere eventualmente movimentate;

- la disponibilità delle aree di attesa e di ricovero destinate a ospitare la popolazione assoggettata ai provvedimenti di chiusure stradali, di sgombero o di evacuazione e la verifica dell'agibilità dei percorsi di avvicinamento ad esse.

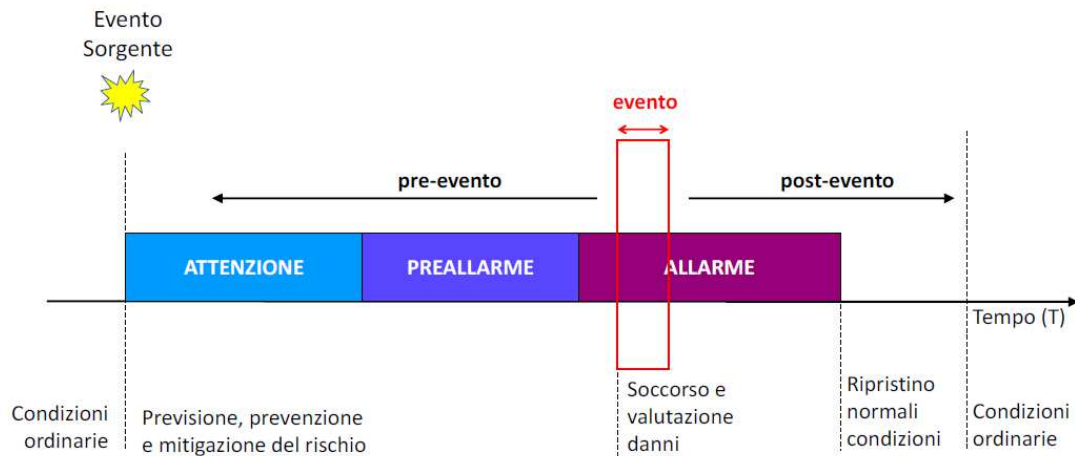
Quando previsto negli Schemi per rischio specifico, come azioni di mitigazione del rischio e contenimento del pericolo sono attivate specifiche misure di sicurezza su aree o edifici esposti, motivate dalla loro specifica destinazione d'uso (strutture scolastiche, aree di mercati e di manifestazioni all'aperto, parchi e aree verdi aperte al pubblico, scogliere e passeggiate a mare, ecc...).

Qualora le risorse disponibili di personale e mezzi del Sistema Comunale di Protezione Civile risultino insufficienti a dare corso alle necessarie azioni di mitigazione del rischio e contenimento del pericolo, il Sindaco provvede a informare la Prefettura delle determinazioni assunte ed a richiedere il necessario supporto operativo di personale dei Corpi Statali delle Forze dell'Ordine.

Nei casi in cui il manifestarsi o l'approssimarsi di uno degli scenari di rischio previsti dal Piano Comunale d'Emergenza comporti l'impossibilità, per le persone già presenti in un'area di rischio, di proteggersi o di essere protette efficacemente all'interno di quella stessa area per l'intero corso della prevedibile durata dell'evento, il Sindaco, informata la Prefettura, potrà disporre l'evacuazione assistita.

#### **2.7.8 Soccorso e assistenza alla popolazione**

Quando allo Scenario di Rischio di Riferimento sono associate lesioni personali o danni strutturali al patrimonio pubblico o privato, tutte le strutture del Sistema di Protezione Civile, concorrono all'attivazione e all'esecuzione di azioni di ***soccorso e assistenza alla popolazione*** e ripristino delle condizioni di sicurezza.



Gli interventi di soccorso alla popolazione possono presentarsi in forma localizzata e puntuale o in casi di particolare gravità diffusa su vaste porzioni del territorio comunale, e sono ricondotti dal Sistema Comunale di Protezione Civile prevalentemente alla Fase Operativa di ALLARME.

Le attività di soccorso, per caratteristiche e complessità d'intervento, richiedono l'azione di diverse strutture specialistiche (Vigili del Fuoco, Reparti Speciali delle Forze dell'Ordine, Pubbliche Assistenze, ecc.) a cui tutte le componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile assicurano ogni possibile supporto e assistenza.

Le strutture del Sistema Comunale di Protezione Civile assicurano le seguenti attività associate al soccorso ed all'assistenza della popolazione:

- verifica e segnalazione di situazioni di pericolo che richiedano immediato soccorso;
- coordinamento delle attività di pubblica incolumità che si rendono immediatamente necessarie;
- gestione delle procedure di sgombero e della successiva assistenza materiale e psicologica per le persone cautelativamente allontanate dalle loro abitazioni e ricoverate in aree di ricovero preventivamente individuate;

- diffusione delle informazioni, in favore delle persone colpite dall'evento, sulle caratteristiche spazio-temporali dello stesso e sull'organizzazione dei soccorsi;
- organizzazione e attivazione delle squadre tecniche incaricate di rilevare i danni causati dall'evento e di certificare le condizioni di sicurezza delle strutture danneggiate;
- ripristino delle reti dei servizi e predisposizione di quelle destinate alle zone di emergenza;
- individuazione e utilizzo di aree o strutture pubbliche e/o private per esigenze in corso d'evento;
- smaltimento dei rifiuti e del materiale distrutto durante l'evento.

Il ripristino delle condizioni di sicurezza è subordinato alla puntuale ricognizione dei luoghi interessati dall'evento e all'intervento di unità specialistiche le cui modalità e tecniche operative di soccorso o di azione sono disciplinate da specifici protocolli e procedure che esulano dalla sfera di competenze del Piano Comunale d'Emergenza il cui contenuto, in misura della gravità dello scenario di carattere emergenziale in atto, opera in coordinamento o in subordine ai documenti di pianificazione e agli indirizzi organizzativi della Prefettura, della Regione o del Dipartimento Nazionale.

#### **2.7.9 Censimento dei danni e attività POST EVENTO**

Tra le attività che il Sistema Comunale di Protezione Civile attiva e gestisce è compresa quella della segnalazione, registrazione e censimento danni a persone e/o cose, inserita nella Fase Operativa di ALLARME o successiva ad essa.

Infatti, qualora l'evento avverso abbia causato notevoli danni a persone e/o cose su ampie porzioni territoriali, le attività del Sistema Comunale di Protezione Civile si protraggono in un arco temporale esteso ben oltre le Fasi Operative Comunali, periodo denominato di **POST-EVENTO**, necessario al ripristino delle normali condizioni di vita sui territori colpiti.

Il personale operativo che svolge in loco la verifica tecnica delle segnalazioni di criticità, comunque pervenute al COC, restituisce un quadro d'insieme della situazione per le considerazioni finalizzate alla risoluzione del problema.

In presenza di lesioni a persone o di danni a cose, il personale in area d'evento provvede a una preliminare e sommaria stima dell'entità, del tipo e dell'estensione del danno al fine di individuare, con la migliore precisione possibile, la qualità e la quantità delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in termini di soccorso alla popolazione e di ripristino delle condizioni di sicurezza.

A seguito dell'attivazione degli interventi in area d'evento, il personale preposto provvede ad un preliminare e speditivo accertamento di:

- situazione segnalata ai fini di una valutazione delle evidenze di rischio o di pericolo presenti;
- necessità di uno specialista che possa valutare la situazione di pericolo;
- eventuale necessità di sgombero di edifici;
- eventuale necessità di interdizione di percorsi o aree;
- esigenze di risorse umane e materiali necessari tramite le Funzioni di Supporto e reperibili in servizi interni ed esterni alla Civica Amministrazione.

In merito al monitoraggio dell'evoluzione dell'evento, il personale incaricato di raccogliere le informazioni relative alle verifiche sul posto, dovrà fornire tempestivamente al COC tutti i dati necessari a quantificare, l'entità dei danni e delle risorse necessarie per le attività di soccorso.

In particolare, indicando sempre la zona interessata, dovranno essere continuamente aggiornati i dati che riguardano:

- il numero dei feriti;
- il numero dei dispersi;
- il numero dei morti;
- il numero delle famiglie sgomberate e il numero dei componenti per nucleo familiare;
- il numero delle persone isolate;
- il numero di edifici inagibili;
- i servizi essenziali interrotti;
- la viabilità interrotta;

- la quantità e la tipologia dei beni necessari al soccorso della popolazione;
- la quantità e la tipologia dei beni necessari al conforto dei soccorritori;
- ogni altro dato che comporti una specifica e tempestiva organizzazione delle risorse e delle attività.

Inoltre, anche al di fuori delle Fasi Operative Comunali il Reparto Ambiente della Polizia Municipale, quale componente del Presidio Permanente di Protezione Civile assicura sempre la verifica sul territorio delle segnalazioni di situazioni di criticità pervenute e fornisce le prime valutazioni speditive di possibili danni

#### **2.7.10 Comunicazioni Post-Emergenza**

Nella fase post-emergenza, terminate le Fasi Operative Comunali, le **comunicazioni post-emergenza** riguardano tutte quelle informazioni date o richieste dal cittadino, utili al ripristino delle normali condizioni.

In questa fase restano attivi tutti i canali informativi previsti nelle situazioni sopra descritte, supportati da un servizio di pronto ascolto organizzato direttamente dai Municipi in collaborazione con gli Ambiti Territoriali Sociali di competenza.

Particolare attenzione è necessaria nel fornire indicazioni che riguardano la documentazione, le modalità e la tempistica previste dalla normativa Regionale, per accedere ad eventuali contributi a seguito di danni subiti.

Nell'immediato tali informazioni e la modulistica vigente saranno reperibili presso gli Sportelli del Cittadino, previsti per ogni Municipio, che hanno cura di tenersi sempre informati sugli aggiornamenti in materia di denunce di danno per eventi calamitosi.

## 3. STRUTTURA DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

### 3.1 Generalità

L'Amministrazione Comunale di Monopoli, nella propria organizzazione affida al Sistema Comunale di Protezione Civile, il coordinamento delle attività di previsione, prevenzione dei rischi, soccorso delle popolazioni, contrasto e superamento dell'emergenza

Per quanto riguarda il verificarsi di un'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il **Sindaco**, in qualità di **Autorità comunale di Protezione Civile**, assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché l'organizzazione dei servizi di soccorso e di assistenza delle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari avvalendosi delle componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile.

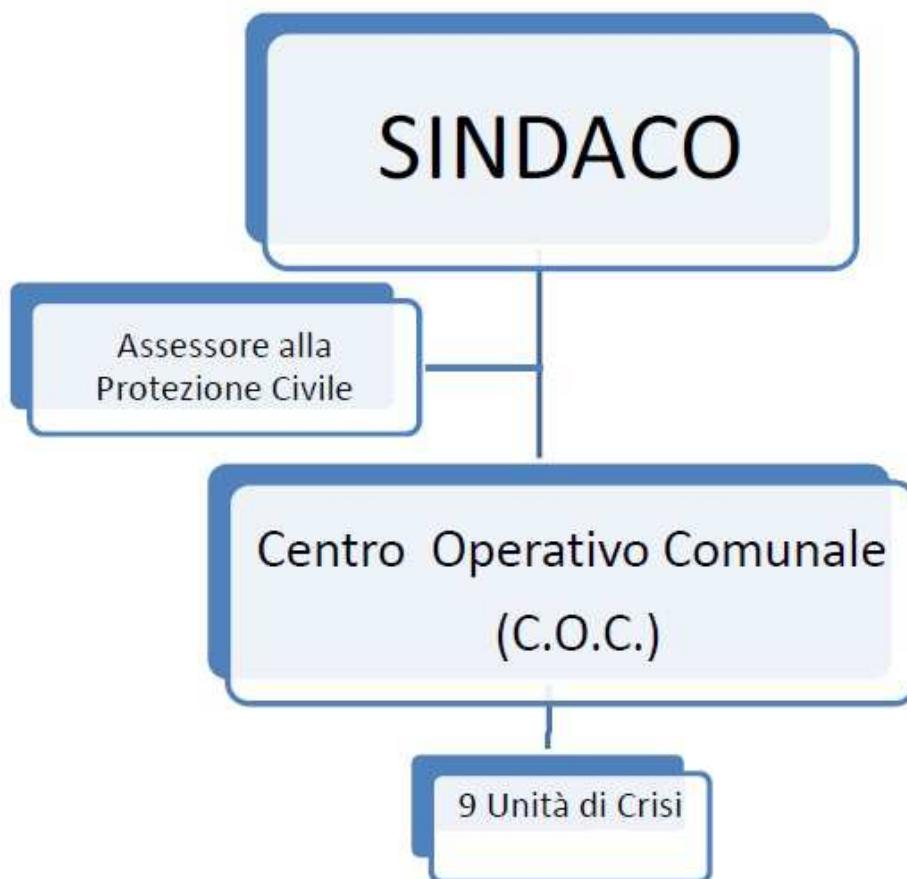
A meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all'emergenza prevista o in atto, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, è garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, attraverso l'attivazione del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** dove sono rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale.

Qualora la calamità naturale o l'evento non possano essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità comunale di Protezione Civile.

Il COC è, nello specifico, la componente della quale si avvale il Sindaco per assolvere ai compiti di soccorso e di superamento dell'emergenza per gli eventi di tipo a), come definiti dall'art. 2 della Legge n. 225/92 e s.m.i.: "eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria".

Per gli eventi sovracomunali di tipo b) e c), sempre definiti dall'art. 2 della Legge n. 225/92 e s.m.i., il modello d'intervento prevede l'attivazione da parte del Prefetto, dei Centri Operativi Misti (C.O.M.) incaricati del coordinamento delle attività di emergenza riguardanti un ambito territoriale composto da più comuni, e del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) per ambito Provinciale.

La Struttura del Sistema Comunale di Protezione Civile può essere schematizzata come



### 3.2 Presidio permanente di protezione civile

Il ***Presidio Permanente di Protezione Civile***, costituisce la struttura sempre attiva ed operante del Sistema Comunale di Protezione Civile, indipendentemente dall'accadimento o dalla previsione di un evento emergenziale; pertanto svolge le proprie attività in CONDIZIONI ORDINARIE, quando non siano dichiarate Fasi Operative Comunali e conseguentemente non sia riunito il Centro Operativo Comunale (COC).

In assenza di manifeste condizioni di criticità, il Presidio Permanente di Protezione Civile svolge una costante attività di osservazione e di monitoraggio, di carattere anche previsionale, finalizzata all'individuazione di tutti quei fenomeni e occorrenze che, per loro caratteristiche intrinseche di potenziale pericolo, possono costituire un elemento di rischio per il territorio e la popolazione.

Il Presidio Permanente di Protezione Civile acquisisce e monitora ogni elemento utile a formare un preliminare quadro interpretativo del fenomeno e dei possibili effetti che questo può determinare, informandone le strutture del Sistema Comunale di Protezione Civile.

Il ***Presidio Permanente di Protezione Civile*** è composto dalle seguenti strutture del Corpo di Polizia Municipale:

- Centrale Operativa;
- Uffici di Protezione Civile;
- Reparto Ambiente;



La Centrale Operativa assicura la continuativa raccolta e il preliminare esame delle notizie e delle segnalazioni, comunque pervenute, al fine di verificare l'eventuale rilevanza di quanto accade e/o l'opportunità di indirizzare specifici controlli orientati ad accertare l'esigenza di azioni di protezione civile.

Gli Uffici di Protezione Civile, in condizioni ordinarie, assicurano, tramite le figure del Coordinatore Emergenze di Protezione Civile e dell'Operatore Reti di Monitoraggio, le seguenti attività

- coordinamento della raccolta di ogni notizia e segnalazione, di eventi nei quali possano essere rilevate situazioni di criticità o di danno per le quali è prevista l'attivazione delle specifiche procedure operative contenute nel vigente Piano Comunale di Emergenza;
- monitoraggio strumentale della rete meteorologica locale e di quella nazionale al fine di verificare, anche sulla base delle informazioni ricevute dal Centro Funzionale regionale e dipartimentale, l'insorgenza e/o l'approssimarsi di fenomeni meteorologici rilevanti o comunque meritevoli di particolare attenzione.

Il Reparto Ambiente della Polizia Municipale assicura la verifica sul territorio delle segnalazioni di situazioni di criticità pervenute al Presidio Permanente e fornisce le prime valutazioni speditive di quanto rilevato.

Gli Uffici di Protezione Civile assicurano le attività di coordinamento e di monitoraggio presso la Sala Emergenze di Protezione Civile anche in orario serale/notturno e nei giorni festivi, tramite servizio di reperibilità.

Il Reparto Ambiente garantisce le attività di verifica, anche fuori dall'orario di servizio, con la pattuglia in turno di reperibilità.

### **3.3 Centro operativo comunale (c.o.c.)**

Il **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** è articolato in analogia alle Funzioni di Supporto di cui alle linee guida del "Metodo Augustus", elaborate a cura del Dipartimento della Protezione Civile, individuate tra quelle svolte dai diversi uffici comunali in relazione alle proprie competenze.

L'organizzazione secondo Funzioni di Supporto, che si ritrovano in maniera analoga in tutti i centri operativi attivati, favorisce le comunicazioni relative ai bisogni di ogni struttura e garantisce un analogo interlocutore presso le altre sale operative.

Ai fini del coordinamento delle attività delle Funzioni di Supporto, la struttura organizzativa del C.O.C. è formata da:

- il **Gruppo Direttivo**, con funzioni strategiche e d'indirizzo;
- il **Gruppo Operativo**, con funzioni esecutive e d'intervento.



Per il funzionale svolgimento delle attività il C.O.C. è dotato di una sede propria ubicata in un edificio non vulnerabile e di facile accesso, individuato in Monopoli al primo piano dell'edificio di viale Aldo Moro , 127 . La sede del COC è dotata di spazi idonei dedicati allo svolgimento delle attività del Gruppo Direttivo e del Gruppo Operativo (Sala Emergenze).

La struttura del Sistema Comunale di Protezione Civile prevede che al presentarsi o in previsione di scenari d'evento con caratteristiche di possibile criticità o di emergenza, il Presidio Permanente di Protezione Civile, operante in CONDIZIONI ORDINARIE, assicuri la tempestiva comunicazione di ogni informazione acquisita al Sindaco e all'Assessore delegato alla Protezione Civile.

Sulla base di tali informazioni il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, convoca il Centro Operativo Comunale, dichiara la conseguente Fase Operativa Comunale.

Sono membri permanenti del Gruppo Direttivo del Centro Operativo Comunale, i seguenti Responsabili delle Funzioni di Supporto e loro sostituti, nominati con apposita Ordinanza Sindacale:

- Direttore Generale con funzione di coordinamento del Gruppo Direttivo;
- Direttore dell'Area Tecnica;
- Direttore dell'Area Servizi;
- Comandante del Corpo di Polizia Municipale;
- Dirigente Protezione Civile e Comunicazione Operativa;

Il Gruppo Operativo del COC è invece caratterizzato da una composizione scalare e progressiva all'aggravarsi dell'evento, in base alle Fase Operativa Comunale corrente ed alla tipologia di rischio, come definito negli Schemi per rischio specifico.

La componente stabile del Gruppo Operativo è sempre costituita dal Coordinatore Emergenze di Protezione Civile, con funzione di coordinamento, eventualmente affiancato da Operatori di Protezione Civile, funzionalmente dipendenti da lui, in base alle esigenze dell'evento e nel rispetto degli Schemi per rischio specifico.

Sono invece componenti progressive del Gruppo Operativo i Referenti interni o esterni la Civica amministrazione, convocati dal Coordinatore Emergenze di Protezione Civile, in base alle esigenze dell'evento e nel rispetto degli Schemi per rischio specifico.

La composizione del Gruppo Operativo del COC prevede le seguenti figure:

- Componente stabile ed Operatori a supporto:
  - Coordinatore Emergenze di Protezione Civile con funzione di coordinamento del Gruppo Operativo (proveniente dal Settore Protezione Civile);

- Operatore reti di monitoraggio (proveniente dal Settore Protezione Civile);
  - Operatore di presidio territoriale (proveniente dal Settore Protezione Civile);
  - Operatore di comunicazione in emergenza (proveniente dal Settore Protezione Civile);
  - Operatore addetto al numero verde.
- 
- Componenti progressive - Referenti interni alla Civica Amministrazione, nominati con atto datoriale dal Direttore competente:
    - Referente della Direzione Generale;
    - Referente della Direzione Sistemi Informativi;
    - Referente della Direzione Gabinetto del Sindaco (attività di comunicazione);
    - Referente della Direzione Opere Idrauliche e Sanitarie;
    - Referente della Direzione Ambiente e Igiene;
    - Referente della Direzione Patrimonio, Demanio e Impiantistica Sportiva;
    - Referente della Direzione Scuola e Politiche Giovanili;
    - Referente della Direzione Politiche Sociali;
    - Referente della Direzione Sviluppo Economico;
    - Referente Direzione Cultura;
    - Referente del Corpo Polizia Municipale;
    - Referente della Direzione Mobilità;
- 
- Componenti progressive - Referenti delle Aziende Partecipate dalla Civica Amministrazione, appositamente nominati dall'Azienda:
    - Referente dell'Azienda Multiservizi Igiene Urbana;
    - Referente dell'Azienda Servizi Territoriali;
    - Referente dell'Azienda Mobilità e Trasporti

La struttura del Centro Operativo Comunale con un Gruppo Direttivo, previsto sulla base di Funzioni di Supporto, ed un Gruppo Operativo, più rispondente alla organizzazione della Civica Amministrazione è così riassunta:

<b>Struttura del Centro Operativo Comunale</b>		
<b>Funzioni di Supporto</b>	<b>Gruppo Direttivo</b>	<b>Gruppo Operativo</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Coordinamento del COC</li> <li>✓ Amministrativa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttore Generale (Coordinatore del Gruppo Direttivo)</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Referente Direzione Generale</b></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Tecnica e Pianificazione</li> <li>✓ Volontariato</li> <li>✓ Comunicazione alla popolazione</li> <li>✓ Assistenza alla Popolazione</li> <li>✓ Assistenza Sanitaria</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Dirigente Protezione Civile e Comunicazione Operativa</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Coordinatore Emergenze di Protezione Civile (Coordinatore del Gruppo Operativo) + Operatori di Protezione Civile a supporto</b></li> <li>• <b>Referente Direzione Gabinetto del Sindaco per attività di comunicazione</b></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Servizi Essenziali</li> <li>✓ Materiali e Mezzi</li> <li>✓ Censimento Danni a Persone e Cose</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttore Generale Area Tecnica</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Referente Direzione Opere Idrauliche e Sanitarie</b></li> <li>• <b>Referente Direzione Ambiente e Igiene</b></li> <li>• <b>Referente Direzione Patrimonio, Demanio e Impiantistica Sportiva</b></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Assistenza Sociale</li> <li>✓ Attività Scolastica</li> <li>✓ Attività Economica, Turistica e Culturale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttore Generale Area Servizi</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Referente Direzione Scuola e Politiche Giovanili</b></li> <li>• <b>Referente Direzione Politiche Sociali</b></li> <li>• <b>Referente Direzione Sviluppo Economico</b></li> <li>• <b>Referente Direzione Cultura</b></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Strutture Operative Locali</li> <li>✓ Viabilità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Comandante del Corpo di Polizia Municipale</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Referente Corpo Polizia Municipale</b></li> <li>• <b>Referente Direzione Mobilità</b></li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Telecomunicazioni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttore Generale Area Servizi di Staff</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Referente Direzione Manutenzioni e Sviluppo</b></li> <li>• <b>Referente Direzione Sistemi Informativi</b></li> </ul>

### 3.4 Gruppo direttivo del coc

Il **Gruppo Direttivo del C.O.C.**, articolato in analogia alle Funzioni di Supporto, rappresenta l'organo con funzioni strategiche e d'indirizzo a supporto del Sindaco, quale Autorità Comunale di Protezione Civile.

Il Gruppo Direttivo del C.O.C. è convocato, su indicazione del Sindaco, dal Coordinatore Emergenze di Protezione Civile nei seguenti casi:

- in occasione della dichiarazione di Fase Operativa Comunale ed ad ogni variazione in aggravamento, ovvero al passaggio da CONDIZIONI ORDINARIE a ATTENZIONE – PREALLARME – ALLARME;
- nella sola Fase Operativa Comunale di ALLARME, il Gruppo Direttivo è convocato in seduta permanente;
- in ogni altro momento dell'evento previsto o in corso, su richiesta del Sindaco, ai fini dell'adozione di provvedimenti imprevisti.

La convocazione del Gruppo Direttivo è comprensiva di tutti i membri che lo compongono o loro sostituti, nominati con apposita Ordinanza Sindacale.

In occasione delle convocazioni del Gruppo Direttivo, ogni membro, nei casi in cui la tipologia di rischio e le esigenze dell'evento lo richiedano, può ritenere di avvalersi di alcuni dei rispettivi Referenti al Gruppo Operativo.

Al di fuori delle situazioni di emergenza, almeno due volte l'anno, su indicazione del Direttore Generale in qualità di Coordinatore, il Gruppo Direttivo si riunisce per la verifica periodica delle attività del Sistema Comunale di Protezione Civile.

I membri del Gruppo Direttivo, anche quando questo non è convocato, coordinano le attività svolte dai rispettivi Referenti del Gruppo Operativo durante le varie Fasi Operative Comunali, curandone la presenza prevista dagli Schemi Operativi per rischio specifico.

Al di fuori di eventi emergenziali, gli stessi membri del Gruppo Direttivo assicurano, con la tempistica ritenuta più opportuna, la logistica e la formazione dei Referenti del Gruppo Operativo e l'eventuale adozione di istruzioni operative di dettaglio che, coerenti con il contenuto del Piano Comunale di Emergenza, sono finalizzate a garantire l'efficace svolgimento delle attività richieste nel corso delle Fasi Operative Comunali

### 3.5 Funzioni di supporto del gruppo direttivo

#### 3.5.1 Coordinamento del Gruppo Direttivo - Amministrativa

##### **Le Funzioni sono assegnate al Direttore Generale.**

I compiti assegnati hanno come obiettivo quello di garantire l'operatività del Gruppo Direttivo e coordinare le Funzioni di Supporto del COC, in modo che siano un efficace supporto per le decisioni del Sindaco, quale Autorità comunale di Protezione Civile

##### *Funzione coordinamento del Gruppo:*

- Garantisce l'attività del gruppo, favorendone il collegamento con il Sindaco e l'Assessore delegato alla Protezione Civile;
- Coordina le Funzioni di Supporto riunite nel Gruppo Direttivo del COC;
- Coordina le valutazioni delle segnalazioni pervenute e la eventuale necessità di interventi a livello superiore.

##### *Funzione Amministrativa:*

- Prevede una segreteria a supporto delle attività svolte dal Gruppo Direttivo del COC in occasione della gestione delle emergenze;
- Garantisce la continuità amministrativa dell'Ente durante le emergenze;
- Garantisce la copertura economica per le prestazioni straordinarie di personale e mezzi della Civica Amministrazione disponibile alle richieste del Gruppo Direttivo del COC;
- Valuta la legittimità dei provvedimenti urgenti emessi in emergenza;
- Predisporre provvedimenti tipo da adottare durante le emergenze

#### 3.5.2 Tecnica e Pianificazione - Volontariato - Assistenza alla Popolazione - Comunicazione

##### **Le Funzioni sono assegnate al Dirigente del Settore Protezione Civile e Comunicazione Operativa.**

La Funzione Tecnica e Pianificazione raccorda le attività delle diverse componenti tecniche di protezione civile al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal Piano Comunale di Emergenza, con particolare riferimento agli elementi esposti al rischio.

Le Funzioni Volontariato e Assistenza alla Popolazione coordinano gli interventi forniti per l'assistenza alla popolazione, anche attraverso il raccordo delle attività dei singoli gruppi di volontariato che contribuiscono al Sistema Comunale di Protezione Civile.

La Funzione Comunicazione alla Popolazione organizza, durante le Fasi Operative Comunali, la divulgazione delle notizie relative l'evento previsto o in atto, anche per mezzo dei mass-media, al fine di far conoscere alla popolazione le attività legate alla gestione dell'emergenza.

Inoltre la Funzione Assistenza Sanitaria cura i contatti con le diverse componenti sanitarie locali ("118", Volontariato Sanitario, C.R.I., A.S.L.)

*Tecnica e Pianificazione:*

- Coordina le attività del Coordinatore Emergenze di Protezione Civile e degli Operatori di Protezione Civile del Gruppo Operativo;
- Assicura il supporto tecnico al Sindaco e agli altri Responsabili di Funzione per il riconoscimento e l'attivazione delle Fasi Operative Comunali previste dal Piano Comunale di Emergenza;
- Cura i rapporti con la Prefettura, la Regione Puglia, la Provincia di Bari, i Comuni limitrofi e gli altri centri operativi (COM, CCS, ecc..) qualora attivati;
- Assicura le attività di monitoraggio strumentale e di presidio territoriale, mantenendo i contatti con gli altri Enti preposti al monitoraggio del territorio;
- Assicura la redazione e l'aggiornamento della mappatura della Pericolosità, della Vulnerabilità e del Danno potenziale connessi agli specifici scenari di rischio.

*Volontariato:*

- Raccorda le diverse attività delle associazioni di protezione civile, in particolare il gruppo comunale “Atlantis 27” e le associazioni convenzionate con la Civica Amministrazione;
- Mette a disposizione le risorse disponibili del volontariato, sulla base delle necessità, in termini di mezzi, uomini, professionalità specifiche e dislocazione sul territorio;
- Assicura l’attivazione del volontariato, anche in termini di estensione benefici e coperture assicurative, tramite richieste agli Uffici competenti;
- Predispone la procedura per l’accreditamento dei volontari che intervengono alle operazioni di soccorso alla popolazione e di sostegno del Sistema Comunale di Protezione Civile.

*Assistenza alla Popolazione:*

- Predispone la procedura per l’emissione di Ordinanze Sindacali di sgombero per problemi di pubblica incolumità;
- Raccorda le modalità di evacuazione e accoglienza della popolazione, organizzando il trasporto degli sfollati presso le predisposte aree di ricovero;
- Individua ed aggiorna le informazioni relative alle aree di allestimento di insediamenti abitativi di emergenza e aree di ammassamento mezzi e soccorritori, garantendone il tempestivo utilizzo in caso di necessità;
- Organizza l’allestimento di insediamenti abitativi di emergenza e aree di ammassamento mezzi e soccorritori (tendopoli, prefabbricati e/o sistemi modulari);
- Assicura l’assistenza alla popolazione anche attraverso il raccordo delle attività delle associazioni di volontariato.

*Comunicazione alla Popolazione:*

- Coordina le attività del Referente della Direzione Gabinetto del Sindaco del Gruppo Operativo, per attività di comunicazione;
- Garantisce la realizzazione delle comunicazioni in emergenza alla popolazione, con gli idonei mezzi a disposizione;

- Predisporre apposite procedure operative per la diffusione ai mass media delle notizie, in accordo con il Capo di Gabinetto in qualità di responsabile della comunicazione dell'Ente, predisponendo annunci e comunicati anche via web;
- Assicura le comunicazioni alla popolazione anche attraverso il raccordo delle attività delle associazioni di volontariato;
- Garantisce una adeguata comunicazione alla popolazione in merito alle modalità di presentazione delle denunce di danno.

*Assistenza Sanitaria:*

- Assicura l'assistenza sanitaria durante le fasi di soccorso, evacuazione della popolazione e nelle aree di ricovero;
- Predisporre le procedure necessarie ad affrontare le varie tipologie di rischio con effetti sulla salute, gli interventi sanitari e l'accesso al servizio farmaceutico d'urgenza;
- Cura i contatti con i posti medici avanzati di primo soccorso nelle aree colpite dall'evento e nei luoghi di accoglienza in cui vengono ospitati gli sfollati.

### **3.5.3 Servizi Essenziali – Materiali e Mezzi – Censimento danni a Persone o cose**

**Le Funzioni sono assegnate al Direttore Generale Area Tecnica.**

Per l'espletamento di tali Funzioni saranno coinvolti i Referenti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale, ed in particolare quelli di energia elettrica, acqua, gas, ecc.

Il Responsabile si avvale delle strutture tecniche della Civica Amministrazione, delle Aziende di servizi e di Ditte esterne convenzionate per le attività manutentive di servizi essenziali e per l'impiego di mezzi e materiali durante gli eventi, provvedendo anche all'attivazione di interventi di Somme Urgenze.

*Servizi Essenziali:*

- Coordina le attività dei seguenti Referenti del Gruppo Operativo:

- Referente Direzione Opere Idrauliche e Sanitarie;
- Referente Direzione Ambiente e Igiene;
- Referente Direzione Patrimonio, Demanio e Impiantistica Sportiva;
- Assicura i contatti con le Aziende erogatrici di servizi (energia elettrica, acqua, gas, ecc.) in previsione di necessità in situazioni di emergenza;
- Attiva e garantisce le procedure di comunicazione in emergenza alle strutture sportive con particolare riferimento alle situazioni di aggravamento degli eventi;
- Organizza le reti di servizi necessari all'allestimento di insediamenti abitativi di emergenza e aree di ammassamento mezzi e soccorritori (tendopoli, prefabbricati e/o sistemi modulari);
- Garantisce gli eventuali interventi di Somma Urgenza nelle fasi di post-evento;
- Garantisce l'allestimento di luoghi in cui ricoverare temporaneamente gli animali e le relative procedure di profilassi;
- Assicura la redazione e l'aggiornamento dei dati relativi alla categoria di Elementi Esposti E3 "Attività sportive", E6 "Luoghi pubblici all'aperto", E9 "Insediamenti industriali e produttivi, reti di distribuzione".

*Mezzi e Materiali:*

- Coordina le attività dei Referenti delle Aziende esterne e del Gruppo Operativo;
- Coordina l'impiego di mezzi e materiali comunali e non, mettendo a disposizione le risorse sulla base dei contenuti degli Schemi Operativi per rischio specifico e delle richieste avanzate dal COC;
- Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e degli interventi urgenti necessari alla messa in sicurezza del territorio e/o delle infrastrutture;
- Organizza gli interventi tecnici necessari all'allestimento di insediamenti abitativi di emergenza e aree di ammassamento mezzi e soccorritori (tendopoli, prefabbricati e/o sistemi modulari).

*Censimento Danni a Persone e Cose:*

- Prevede la costituzione di squadre, anche miste, da impiegare nelle attività di verifica dei danni, individuando procedure e apposita modulistica per il censimento dei danni;
- Organizza i controlli per verificare l'agibilità degli edifici, pubblici e privati, monumenti, infrastrutture;
- Predisporre la procedura per l'emissione di Ordinanze Sindacali di sgombero per problemi igienici;
- Attiva tempestivamente le procedure previste per la segnalazione dei danni ad opere pubbliche

**3.5.4 Assistenza Sociale – Attività Scolastica Attività economica, turistica e culturale****Le Funzioni sono assegnate al Direttore Generale Area Servizi.**

Il Responsabile si avvale delle strutture di servizi della Civica Amministrazione, curando il raccordo delle diverse componenti relative l'assistenza sociale e le attività economiche attive sul territorio.

Inoltre la Funzione Attività Scolastica cura la comunicazione verso le strutture scolastiche, avvalendosi della propria struttura, anche in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale (Miur), gli uffici scolastici della Provincia di Bari e l'Università.

*Assistenza Sociale:*

- Coordina le attività del Referente di Direzione Politiche Sociali del Gruppo Operativo;
- Assicura l'assistenza sociale e psicologica durante le fasi di soccorso, evacuazione della popolazione e nelle aree di ricovero;

- Organizza presso le aree di ricovero, in caso di esigenze, la distribuzione alla popolazione evacuata di generi e dotazioni particolari;
- Garantisce l'individuazione di sistemazioni in strutture ricettive per l'accoglienza della popolazione, alternative alle aree di ricovero di protezione civile;
- Assicura la redazione e l'aggiornamento dei dati relativi alla categoria di Elementi Esposti E4 "Strutture sanitarie".

*Attività Scolastica:*

- Coordina le attività del Referente di Direzione Scuola e Politiche Giovanili del Gruppo Operativo;
- Attiva le procedure di comunicazione in emergenza alle strutture scolastiche per la divulgazione delle comunicazioni a studenti, famiglie e personale;
- Garantisce le procedure di pronta comunicazione alle strutture scolastiche, con particolare riferimento alle situazioni di aggravamento degli eventi;
- Assicura il rifornimento di pasti alla popolazione sfollata, tramite i servizi di ristorazione; - Rende operative eventuali strutture scolastiche alternative che sostituiranno quelle danneggiate; - Assicura la redazione e l'aggiornamento dei dati relativi alla categoria di Elementi Esposti E2 "Scuole di ogni ordine e grado".

*Attività Economica, Turistica e Culturale:*

- Coordina le attività dei Referenti di Direzione Sviluppo Economico e Direzione Cultura del Gruppo Operativo;
- Attiva le procedure di comunicazione in emergenza alle strutture commerciali, turistiche e culturali per la divulgazione delle comunicazioni al personale lavorativo, alla clientela ed ai visitatori;
- Garantisce le procedure di pronta comunicazione alle strutture commerciali, turistiche e culturali, con particolare riferimento alle situazioni di aggravamento degli eventi;

- Assicura la redazione e l'aggiornamento dei dati relativi alla categoria di Elementi Esposti E5 "Attività commerciali" e E7 "Attività collettive".

### **3.5.5 Strutture operative locali - Viabilità**

#### **Le Funzioni sono assegnate al Comandante del Corpo di Polizia Municipale.**

Per l'espletamento di tali Funzioni, il Responsabile coordina le attività della struttura operativa locale nelle operazioni di presidio del territorio, raccordandosi con la Prefettura, le forze di polizia e le altre strutture operative attive sul territorio comunale.

La Funzione è strettamente collegata all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga, al funzionamento delle chiusure di viabilità per l'interdizione di aree a rischio e/o regolamentazione dell'accesso dei soccorritori, alla movimentazione di materiali ed al trasferimento di mezzi.

#### *Strutture Operative Locali:*

- Coordina le attività del Referente di Direzione Corpo Polizia Municipale del Gruppo Operativo;
- Mantiene i contatti con le diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di controllo del territorio, monitorandone dislocazione ed interventi;
- Si raccorda con la Prefettura, le forze di polizia e le altre strutture operative, attive sul territorio comunale, per garantire il personale necessario all'attivazione delle procedure di interdizione al traffico nelle aree a rischio e per il deflusso in sicurezza della popolazione

#### *Viabilità:*

- Coordina le attività dei Referenti della Direzione Mobilità del Gruppo Operativo;
- Garantisce l'attivazione del piano della viabilità in funzione dell'evoluzione dello scenario d'evento, comprensivo di interdizioni

di accesso ad aree di rischio, individuazione viabilità alternativa e accesso dei soccorsi nelle aree colpite;

- Cura l'emanazione delle eventuali Ordinanze Sindacali relative la regolazione del traffico;
- Garantisce l'aggiornamento della situazione di viabilità e del trasporto pubblico, riportandone le criticità;
- Assicura la redazione e l'aggiornamento dei dati relativi alla categoria di Elementi Esposti E8 "Infrastrutture ed opere relative alla viabilità".

### **3.5.6 Telecomunicazioni**

#### **La Funzione è assegnata al Direttore Generale Area Servizi di Staff**

La Funzione garantisce il raccordo delle attività nel corso degli eventi calamitosi e/o delle Fasi Operative Comunali.

#### *Telecomunicazioni:*

- Coordina le attività del Referente Direzione Sistemi Informativi del Gruppo Operativo del COC;
- Garantisce la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture sul territorio e l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio;
- Garantisce l'efficienza degli strumenti a disposizione delle sale operative comunali;
- Assicura la redazione e l'aggiornamento dei dati relativi alla categoria di Elementi Esposti E1 "Insediamenti abitativi"

Si riporta di seguito una sintesi grafica del Gruppo Direttivo



### 3.6 Gruppo operativo del C.O.C.

Il **Gruppo Operativo** completa la struttura del Centro Operativo Comunale di cui costituisce, nel corso dello svolgimento degli eventi, lo strumento operativo per mezzo del quale è assicurata l'esecutività delle azioni e dei provvedimenti del Sistema Comunale di Protezione Civile.

La composizione del Gruppo Operativo, a differenza del Gruppo Direttivo è scalare e progressiva all'aggravarsi dell'evento previsto o in atto, in base alla Fase Operativa Comunale corrente ed alla tipologia di rischio.

Il Gruppo Operativo è sempre presieduto dal Coordinatore Emergenze di Protezione Civile, coadiuvato da Operatori di Protezione Civile, con specifiche funzioni, come definito negli Schemi Operativi per rischio specifico.

La partecipazione al Gruppo Operativo di ulteriori componenti, ovvero Referenti di strutture interne od esterne alla Civica Amministrazione, è definita negli Schemi Operativi per rischio specifico, ove è indicata l'esigenza di presenza permanente o reperibilità, nelle differenti Fasi Operative Comunali.

Nel caso in cui sia prevista la reperibilità di un Referente del Gruppo Operativo, il Coordinatore Emergenze di Protezione Civile, informato il competente Responsabile di Funzione di Supporto del Gruppo Direttivo, ne richiede la presenza ogni qualvolta necessario.

I Referenti del Gruppo Operativo appartenenti a strutture interne alla Civica Amministrazione, sono nominati con apposito atto datoriale dai rispettivi Direttori che ne curano adeguata formazione, logistica e presenza come previsto negli Schemi Operativi per rischio specifico.

I Referenti delle Aziende Partecipate rappresentate nel Gruppo Operativo, sono appositamente nominati dall'Azienda che ne cura adeguata formazione, logistica e presenza come previsto negli Schemi Operativi per rischio specifico. Ulteriori componenti interni o esterni la Civica Amministrazione, non previsti nella pianificata struttura, possono essere convocati dal Coordinatore Emergenze di Protezione Civile per particolari esigenze impreviste, su richiesta del Sindaco o del Gruppo Direttivo del C.O.C.

Le attività svolte da ciascun Referente del Gruppo Operativo sono coordinate dal membro del Gruppo Direttivo da cui questo è funzionalmente dipendente.

Le competenze dei componenti del Gruppo Operativo sono riassunte nel seguito:

### **3.6.1 Coordinatore Emergenze di Protezione Civile con funzioni di coordinamento del Gruppo Operativo**

- coordina le attività del Gruppo Operativo del COC;
- diffonde le Fasi Operative Comunali previste nel Piano Comunale di Emergenza, tramite l'apposito Bollettino;
- informa e convoca i Referenti del Gruppo Operativo, come previsto negli Schemi Operativi per rischio specifico;
- aggiorna costantemente lo scenario di rischio in base ai dati derivanti dalle reti di monitoraggio e dalle attività di presidio territoriale;

- assicura la ricezione dei messaggi trasmessi dagli Enti di competenza, mantenendo con essi un collegamento costante, e ne cura la diffusione alle componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile;
- assicura il collegamento con le centrali operative presenti sul territorio comunale tramite la Centrale Operativa di Polizia Municipale;
- raccorda le attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento;
- cura gli interventi del volontariato di protezione civile di comunicazione, soccorso e assistenza alla popolazione, monitorandone la disponibilità in termini di mezzi, personale, professionalità specifiche e dislocazione sul territorio;
- coordina gli interventi di pubblica incolumità segnalati sul territorio comunale;
- cura l'assistenza alla popolazione ed il raccordo con le strutture sanitarie durante la fase di soccorso alla popolazione e nelle aree di attesa e di ricovero;
- aggiorna il censimento della popolazione, coinvolta dagli eventi emergenziali, ricoverata presso strutture sanitarie;
- coordina le attività dei seguenti Operatori di Protezione Civile, quando presenti al Gruppo:

#### ***Operatore reti di monitoraggio***

- svolge ogni attività di tipo tecnico e strumentale ai fini del monitoraggio dell'evento previsto o in atto, anche con il contributo delle strutture regionali e nazionali;

#### ***Operatore di presidio territoriale***

- organizza e coordina le attività dei Presidi Territoriali per la ricognizione delle aree esposte a rischio, come previsto negli Schemi Operativi per rischio specifico; curando i rapporti con il Corpo Polizia Municipale, il gruppo comunale di protezione civile "Atlantis 27" e le altre

associazioni di volontariato di protezione civile convenzionate con la Pubblica Amministrazione;

### ***Operatore di comunicazione in emergenza***

- cura le comunicazioni in emergenza alla popolazione, mediante il servizio SMS, le chiamate vocali, la messaggistica su pannelli stradali e fermate bus, le pagine social network della Civica Amministrazione e ogni altra attività di comunicazione alla popolazione;

### ***Operatore addetto al numero verde***

- attiva e presiede il servizio del numero verde per comunicazione alla popolazione e per raccolta segnalazioni di criticità sul territorio durante le emergenze.

### **3.6.2 Referente Capo della Polizia**

- raccorda, di concerto con l'Operatore di presidio territoriale, le attività di Polizia Municipale di Presidio Territoriale;
- raccorda le proprie operazioni d'informazione, soccorso e assistenza alla popolazione, monitorandone la dislocazione e gli interventi sul territorio;
- verifica e realizza se necessario, di concerto con il Referente Direzione Mobilità, il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario;
- individua, di concerto con il Referente Direzione Mobilità, i percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare e il suo trasferimento nelle aree di ricovero.

### **3.6.3 Referente della Direzione Generale**

- assicura le attività di segreteria a supporto del Gruppo Direttivo del COC in ogni occasione in cui è riunito e durante tutta la gestione delle emergenze;
- verifica la copertura economica disponibile per le prestazioni straordinarie di personale e mezzi della Civica Amministrazione necessari alla gestione delle emergenze;
- cura la predisposizione di provvedimenti tipo da adottare durante le emergenze.

### **3.6.4 Referente della Direzione Sistemi Informativi**

- assicura l'efficienza delle apparecchiature informatiche e di fonia installate presso le sedi operative deputate al coordinamento dell'emergenza;
- raccorda, anche con la collaborazione degli enti gestori delle telecomunicazioni, le attività necessarie a garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture sul territorio;
- assicura la fruibilità di ogni dato di mappatura delle Pericolosità, Elementi Esposti, Vulnerabilità e Danno potenziale ai fini della definizioni degli specifici Scenari di Rischio e li rende compatibili con gli applicativi informatizzati di gestione dell'emergenza.

### **3.6.5 Referente della Direzione Manutenzioni**

- fornisce supporto nell'ambito delle attività necessarie all'immediato accesso e all'allestimento, delle aree e degli edifici individuati a fini di protezione civile;
- fornisce supporto per l'organizzazione di sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il preliminare censimento dei danni finalizzato alla pianificazione degli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza;

- rende disponibili, durante l'evento, gli elenchi dei mezzi, dei materiali e del personale indicando le sedi dove sono ubicati;
- rende disponibile, il censimento aggiornato della popolazione presente in area di rischio con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.

### **3.6.6 Referente della Direzione Opere Idrauliche e Sanitarie**

- assicura un quadro rappresentativo delle criticità connesse allo stato attuale degli interventi di manutenzione e di assetto del territorio e delle infrastrutture;
- provvede alla pronta informazione nei confronti dei cantieri attivi sul territorio;
- organizza, in collaborazione con le altre strutture della Civica Amministrazione, sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e della tutela della pubblica incolumità e per il censimento dei danni finalizzato alla pianificazione degli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza

### **3.6.7 Referente della Direzione Ambiente e Igiene**

- assicura un quadro rappresentativo delle criticità connesse alla presenza di insediamenti industriali (depositi e opifici, industrie insalubri, impianti a rischio di incidente rilevante, ecc.) o ad altre sorgenti inquinanti;
- provvede alla pronta informazione nei confronti di insediamenti industriali (depositi e opifici, industrie insalubri, impianti a rischio di incidente rilevante, ecc.) o ad altre sorgenti inquinanti, con particolare riferimento alle situazioni di aggravamento degli eventi;
- organizza, in collaborazione con le altre strutture della Civica Amministrazione, sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo in relazione ad aspetti igienico-sanitari per la popolazione e di potabilità delle acque e per il censimento dei danni finalizzato alla

pianificazione degli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza;

- assicura, in collaborazione con gli organi preposti, la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

### **3.6.8 Referente della Direzione Patrimonio, Demanio e Impiantistica Sportiva**

- assicura un quadro rappresentativo delle criticità connesse allo stato attuale di sicurezza e manutenzione del patrimonio civico e dei beni demaniali disponibili e indisponibili;
- organizza, con riferimento ai beni comunali e demaniali e in collaborazione con le altre strutture della Civica Amministrazione, sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e della tutela della pubblica incolumità e per il censimento dei danni finalizzato alla pianificazione degli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza;
- provvede alla pronta informazione alle strutture sportive, con particolare riferimento alle situazioni di aggravamento degli eventi;
- raccorda l'attività delle aziende e delle società dei servizi al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio del patrimonio civico, con particolare riguardo alle aree individuate ai fini di protezione civile e alle strutture strategiche;
- assicura il pronto intervento dei servizi di vigilanza in caso di chiusure di strutture comunali anche fuori dagli orari previsti.

### **3.6.9 Referente della Direzione Mobilità**

- assicura l'efficienza e l'operatività delle strutture e delle attrezzature asservite alla Centrale Operativa della Polizia Municipale e la gestione dei dispositivi di messaggistica variabile;

- verifica, di concerto con il Referente del Corpo Polizia Municipale, il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario;
- assicura un quadro rappresentativo delle criticità connesse allo stato attuale di percorribilità delle infrastrutture viarie;
- individua, di concerto con il Referente del Corpo Polizia Municipale, i percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare e il suo trasferimento nelle aree di ricovero.

#### **3.6.10 Referente della Direzione Scuola e Politiche Giovanili**

- assicura il monitoraggio e il costante aggiornamento della situazione sulle condizioni di sicurezza presso gli istituti scolastici presenti sul territorio;
- provvede alla pronta informazione alle strutture scolastiche, con particolare riferimento alle situazioni di aggravamento degli eventi;
- assicura l'utilizzo degli istituti scolastici individuati quali aree ed edifici per attesa e ricovero della popolazione a fini di protezione civile;
- provvede al censimento della popolazione scolastica presente nelle strutture a rischio qualora si verifichi la necessità di un trasferimento assistito.

#### **3.6.11 Referente della Direzione Politiche Sociali**

- assicura, in caso di evacuazione o di allestimento di ricoveri di protezione civile, l'assistenza sociale e psicologica durante la fase di soccorso alla popolazione e nelle aree di attesa e di ricovero;
- provvede all'individuazione di sistemazioni in strutture ricettive alternative per l'alloggio delle persone evacuate, alternative alle aree di ricovero di protezione civile;
- provvedere alla registrazione anagrafica dei bisognosi di assistenza sociale degli sfollati e di coloro che sono accolti presso i luoghi di ricovero;

- cura la distribuzione dei pasti alla popolazione presso le aree di ricovero, garantendone salubrità ed igienicità nello stoccaggio.

### **3.6.12 Referente della Direzione Cultura**

- assicura il monitoraggio e il costante aggiornamento della situazione sulle condizioni di sicurezza presso gli edifici e le aree che ospitano attività turistiche e culturali (strutture alberghiere, campeggi, strutture di spettacolo, luoghi di culto, cimiteri, musei e biblioteche, ecc.), che prevedono la presenza o l'afflusso rilevante di persone;
- provvede alla pronta informazione nei confronti di strutture e aree che ospitano attività turistiche e culturali, con particolare riferimento alle situazioni di aggravamento degli eventi.

### **3.6.13 Referente della Direzione Sviluppo Economico**

- assicura il monitoraggio e il costante aggiornamento della situazione sulle condizioni di sicurezza presso gli edifici e le aree che ospitano attività commerciali o manifestazioni (grande e media distribuzione, mercati, fiere, ecc.), di tipo permanente o temporaneo, che prevedono la presenza o l'afflusso rilevante di persone;
- provvede alla pronta informazione nei confronti di strutture e aree che ospitano attività commerciali o manifestazioni, con particolare riferimento alle situazioni di aggravamento degli eventi.

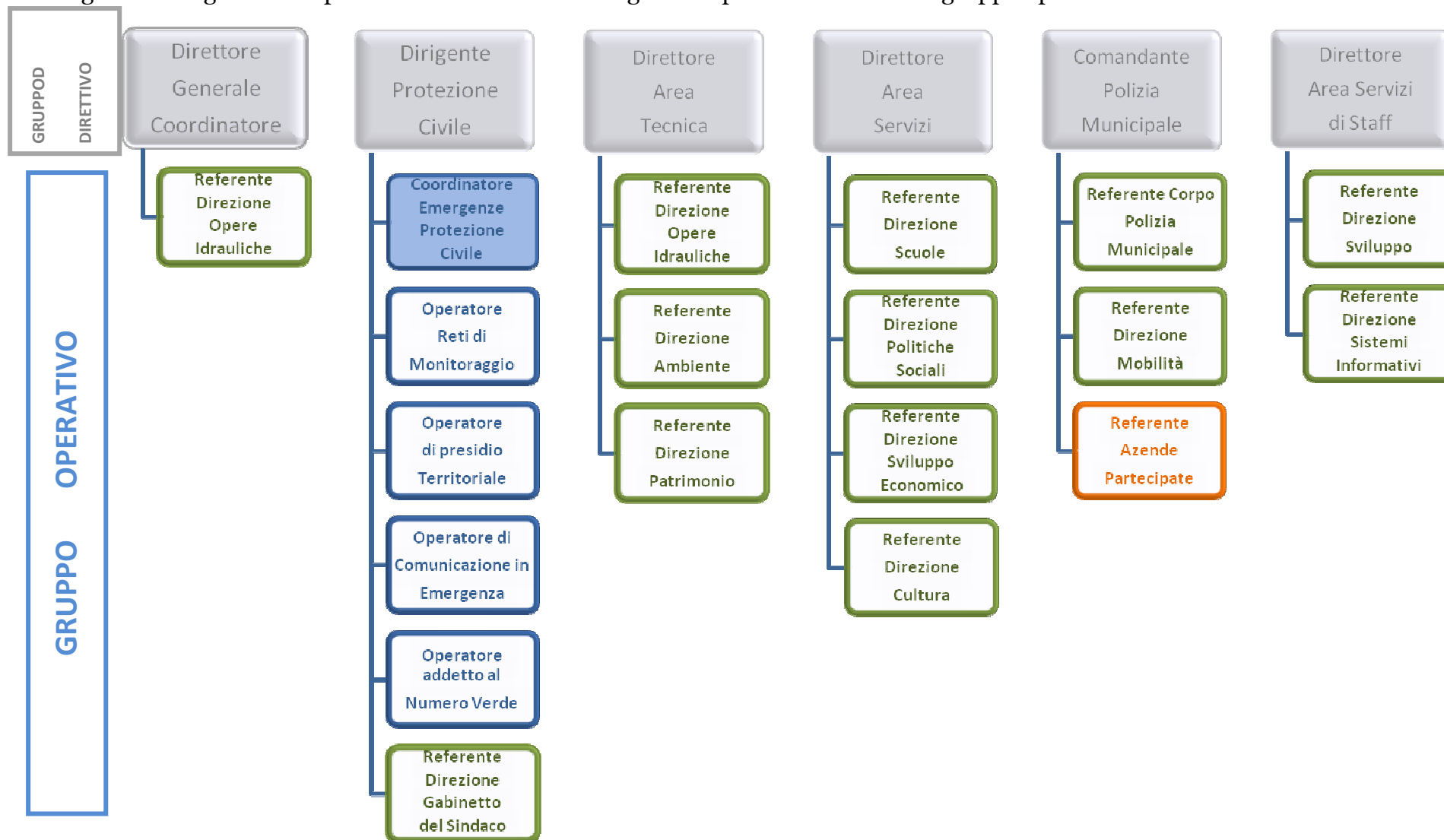
### **3.6.14 Referente della Direzione Gabinetto del Sindaco**

- assicura la gestione delle informazioni e della comunicazione istituzionale nel corso delle Fasi Operative Comunali, divulgando le iniziative della Civica Amministrazione in atto;
- cura la redazione di comunicati stampa, predisponendo annunci e comunicati anche via web;
- organizza le modalità di incontri con i giornalisti e lo svolgimento delle conferenze stampa.

### **3.6.15 Referente delle Aziende Servizi (raccolta rifiuti, trasporto pubblico)**

- organizza il servizio di pronta di reperibilità delle figure necessarie alla gestione dell'emergenza nelle diverse Fasi Operative Comunali come previsto negli Schemi Operativi per rischio specifico;
- assicura la tempestiva attivazione delle risorse e mezzi programmate nelle diverse Fasi Operative Comunali come previsto negli Schemi Operativi per rischio specifico;
- redige un quadro sinottico delle proprie risorse e le mette a disposizione sulla base delle richieste avanzate dal COC.

Di seguito si allega un esempio di sintesi della sala emergenza di protezione civile e il gruppo operativo del coc:





## 4.IL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE PUGLIA

### 4.1 Il dirigente del servizio di protezione civile

Il Dirigente del Servizio Protezione Civile, delegato del Presidente della Giunta Regionale, è responsabile del Sistema di Allertamento Regionale.

Il Dirigente, in particolare:

- prende atto dei documenti previsionali (Bollettini di criticità regionali, Avvisi di criticità regionali) emessi dal Centro Funzionale decentrato (CFD) e dell'Avviso di avverse condizioni meteorologiche emesso dal Dipartimento di Protezione Civile (DPC);
- dispone l'emissione e la diffusione del Messaggio di allerta ai soggetti elencati in di seguito:

<b>DESTINATARI FISSI</b>	
DPC, ROMA CSAM, III Regione Aerea Ferrovie Italiane - RFI SpA - Sala Operativa Bari Ferrovie Italiane - Direzione Centrale Protezione Aziendale - Coord Area Adriatica TRENITALIA DR, PUGLIA TRENITALIA SOR, PUGLIA ARIF, BARI	TERNA SpA, NAPOLI TELECOMITALIA AdB PUGLIA ETG_SRL ENEL_ROMA Sala Situazione Security ENAC Regione Puglia LLPP Regione Puglia Servizio Foreste
<b>DESTINATARI PER ZONA DI ALLERTA</b>	
<b>Zona di Allerta PUGLIA-A: Gargano</b>	<b>Zona di Allerta PUGLIA-B: Tavoliere - bassi bacini del Candelaro, Cervaro e Carapelle</b>
COMUNI della zona Prefettura, FOGGIA Provincia, FOGGIA Regione Puglia, LL.PP., FOGGIA Regione Puglia, Servizio Foreste, FOGGIA FERROVIE DEL GARGANO, BARI FERROVIE DEL GARGANO, San Severo ENEL, BA-FG AdB Trigno Biferno Saccione Fortore Comunità Montana, Gargano Consorzio di Bonifica, Capitanata	COMUNI della zona Prefettura, FOGGIA Provincia, FOGGIA Regione Puglia, LL.PP., FOGGIA Regione Puglia, Servizio Foreste, FOGGIA FERROVIE DEL GARGANO, BARI FERROVIE DEL GARGANO, San Severo ENEL, BA-FG AdB Trigno Biferno Saccione Fortore Comunità Montana, Gargano Comunità Montana, Monti Dauni Settentrionali Comunità Montana, Monti Dauni Meridionali Consorzio di Bonifica, Capitanata Consorzio di Bonifica Montana del Gargano Diga, Occhito
<b>Zona di Allerta PUGLIA-C: Puglia Centrale Adriatica</b>	<b>Zona di Allerta PUGLIA-D: Salento</b>

<p>COMUNI della zona Prefettura, BARI Prefettura, BAT Prefettura, BRINDISI Prefettura, TARANTO Provincia, BARI Provincia, TARANTO Provincia, BRINDISI Provincia, BAT Regione Puglia LLPP BARI Regione Puglia Servizio Foreste BA FERROVIE DEL SUD-EST, BARI FERROVIE APPULO LUCANE, BARI FERROVIE DEL NORD BARESE ENEL, BA-FG Comunità Montana, Murgia Barese Sud-Est Consorzio di Bonifica, Terre d'Apulia</p>	<p>COMUNI della zona Prefettura, BARI Prefettura, BRINDISI Prefettura, LECCE Prefettura, TARANTO Provincia, BARI Provincia, BRINDISI Provincia, LECCE Provincia, TARANTO Regione Puglia, LL.PP., BARI Regione Puglia, LL.PP., BRINDISI Regione Puglia, LL.PP., LECCE Regione Puglia, LL.PP., TARANTO Regione Puglia, Servizio Foreste, BARI Regione Puglia, Servizio Foreste, BRINDISI Regione Puglia, Servizio Foreste, LECCE Regione Puglia, Servizio Foreste, TARANTO FERROVIE DEL SUD-EST, BARI ENEL, BR-LE-TA Consorzio di Bonifica, Terre d'Apulia Consorzio di Bonifica, Arneo Consorzio di Bonifica, Ugento Li Foggi Consorzio di Bonifica, Stornara e Tara DIRIGENTE TELECOM ENAV - AUTORITA' ATS - BRINDISI ENAV - AUTORITA' ATS - TARANTO/GROTTAGLIE</p>
---	---

<b>Zona di Allerta PUGLIA-E: Arco Ionico</b>	<b>Zona di Allerta PUGLIA-F: Puglia Centrale Bradanica</b>
<p>COMUNI della zona Prefettura, TARANTO Prefettura, BARI Provincia, BARI Provincia, TARANTO Regione Puglia, LL.PP., BARI Regione Puglia, LL.PP., TARANTO Regione Puglia, Servizio Foreste, BARI Regione Puglia, Servizio Foreste, TARANTO FERROVIE DEL SUD-EST, BARI ENEL, BR-LE-TA AdB BASILICATA Comunità Montana, Murgia Tarantina Consorzio di Bonifica, Terre d'Apulia Consorzio di Bonifica, Arneo Consorzio di Bonifica, Stornara e Tara STRUTTURA TECNICA PROVINCIALE - GENIO CIVILE DIRIGENTE AQP DIRIGENTE TELECOM ENAV - AUTORITA' ATS - TARANTO/GROTTAGLIE</p>	<p>COMUNI della zona Prefettura, BARI Prefettura, BAT Provincia, BARI Provincia, BAT Regione Puglia, LL.PP., BARI Regione Puglia, Servizio Foreste, BARI FERROVIE APPULO LUCANE, BARI ENEL, BA-FG AdB BASILICATA Consorzio di Bonifica, Terre d'Apulia</p>
<b>Zona di Allerta PUGLIA-G: Basso Ofanto</b>	<b>Zona di Allerta PUGLIA-H: Sub-Appennino Dauno</b>

COMUNI della zona Prefettura Bat PrefetturaFoggia1 PrefetturaFoggia2 Provincia Bat Provincia Foggia Regione Puglia LLPPFG Regione Puglia Servizio Foreste FG ENEL_BA-FG AdB BASILICATA Comunità Montana Monti Dauni Meridionali Consorzio Bonifica Terre Apulia Consorzio Bonifica Capitanata ENAV- AUTORITA' ATS- FOGGIA Consorzio di Bonifica, Arneo Consorzio di Bonifica, Stornara e Tara	COMUNI della zona PrefetturaFoggia1 PrefetturaFoggia2 Provincia Foggia Regione Puglia LLPPFG Regione Puglia Servizio Foreste FG FERROVIEDELGARGANO_BARI FERROVIEDELGARGANO_SanSevero ENEL_BA-FG AdB Trigno Biferno Saccione Fortore Comunità Montana Gargano Comunità Montana Monti Dauni Settentrionali Comunità Montana Monti Dauni Meridionali Consorzio Bonifica Capitanata Consorzio Bonifica Montano Gargano Diga Occhito
<b>Zona di Allerta PUGLIA-I: Basso Fortore</b>	
COMUNI della zona PrefetturaFoggia1 PrefetturaFoggia2 Provincia Foggia Regione Puglia LLPPFG Regione Puglia Servizio Foreste FG FERROVIEDELGARGANO_BARI FERROVIEDELGARGANO_SanSevero ENEL_BA-FG AdB Trigno Biferno Saccione Fortore Comunità Montana Gargano Comunità Montana Monti Dauni Settentrionali Comunità Montana Monti Dauni Meridionali Consorzio Bonifica Capitanata Consorzio Bonifica Montano Gargano Diga Occhito	

#### 4.2 La Sala Operativa Integrata Regionale (SOIR)

La Sala Operativa Integrata Regionale (SOIR) annessa al Centro Operativo Regionale (COR), di cui alla D.G.R. n° 1762 del 23 settembre 2008, svolge, all'interno del Servizio Protezione Civile regionale, attività di coordinamento e di gestione dell'emergenza con riferimento a tutti i rischi che possono interessare il territorio regionale.

Relativamente al rischio idrogeologico ed idraulico essa assume le seguenti funzioni:

- assicura lo scambio informativo con la Sala Situazioni Italia e con tutte le strutture operative di protezione civile (Comuni, Prefetture, Province, ecc.);
- predispone e diffonde il Messaggio di allerta conseguente all'emissione da parte del CFD di un Avviso di criticità regionale o di un Bollettino di criticità regionale, ovvero in caso di emissione da parte del DPC di un Avviso di avverse condizioni meteorologiche;

- presidia H24 la struttura in caso di emissione di un Messaggio di allerta;
- riceve dal CFD aggiornamenti sulla situazione pluvio-idrometrica in atto, effettuati mediante la rete di monitoraggio in telemisura;
- comunica ai funzionari di turno del CFD ogni informazione pervenuta dal territorio durante l'evoluzione del fenomeno in atto;
- comunica tempestivamente ogni segnalazione di criticità in atto sul territorio al Dirigente del Servizio e al CFD.

### **4.3 Il Centro Funzionale Decentrato (CFD)**

Il Centro Funzionale Decentrato della Puglia è strutturato all'interno del Servizio Protezione Civile regionale.

Per lo svolgimento dei compiti specifici esso è organizzato in tre aree funzionali:

1. area di raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione e validazione dei dati rilevati sul territorio regionale attraverso la rete meteo-idro-pluviometrica di monitoraggio, anche in tempo reale;
2. area di interpretazione e utilizzo integrato dei dati in tempo reale rilevati dalla rete meteo-idro-pluviometrica e delle informazioni prodotte dai modelli previsionali;
3. area di gestione del sistema di scambio informativo.

La prima area svolge le attività dell'ex Ufficio Idrografico e Mareografico di Bari così come riportate all'art. 22 del D.P.R. n° 85 del 24 gennaio 1991.

La seconda area gestisce le attività di valutazione, in termini di criticità idrogeologica e idraulica, degli effetti al suolo associati ad eventi potenzialmente pericolosi per la popolazione e i beni.

La terza area è dedicata all'interscambio dei dati di tipo strumentale, di previsione degli effetti al suolo, di gestione della messaggistica e/o di informazioni provenienti dal territorio, anche in forma grafica, tra Centro Funzionale Decentrato, Sala Operativa Integrata Regionale e Centro Funzionale Centrale.

### 4.3.1 Attività di Presidio Territoriale

La Direttiva, all'art. 5, prevede che le Regioni, le Province e i Comuni promuovano ed organizzino, nelle aree a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4), attività di osservazione e di monitoraggio delle zone esposte a frana e/o inondazione, nonché adeguate azioni di contrasto nel tempo reale, ossia di pronto intervento e prevenzione non strutturale. La necessità di prevedere nell'ambito della pianificazione di emergenza l'attivazione dei presidi territoriali è altresì confermata dalla legge 100/2012 (art. 3-bis) secondo cui tali attività, ai vari livelli territoriali (regionali, provinciali e comunali), svolgono un prezioso ruolo di supporto tecnico per chi deve assumere decisioni in ordine all'attuazione di misure di salvaguardia della pubblica e privata incolumità. Le attività di presidio territoriale concorrono funzionalmente e operativamente alle attività di monitoraggio strumentale effettuato dal CFD

Con il ***Presidio Territoriale Idrogeologico*** si intende acquisire, durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo mediante l'individuazione:

- dei sintomi di possibili imminenti movimenti franosi (fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica, spostamenti sensibili, ecc.), anche attraverso la lettura di strumenti installati sul territorio (inclinometri, fessurimetri, distanziometri, ecc.);
- di evidenze connesse a movimenti franosi già innescati e/o in atto.

Con il ***Presidio Territoriale Idraulico***, la Direttiva estende le attività di servizio di piena e di pronto intervento idraulico, disciplinati dal R.D. n° 523/1904 e dal R.D. n° 2669/1937 per i tronchi fluviali classificati di prima e seconda categoria, alle aree pertinenti il reticolo idrografico classificate a rischio idraulico elevato e molto elevato. Infatti, per l'evidente consequenzialità degli effetti che, generandosi a monte, si ripercuotono nelle zone vallive, il servizio di piena e di pronto intervento idraulico non può essere limitato ai soli tronchi ove siano presenti opere idrauliche classificate di I e II categoria, ma deve essere esteso a tutte le situazioni di acclarata criticità e possibile pericolosità idraulica presenti nell'ambito dell'intero reticolo idrografico del bacino. In particolare, le attività di Presidio Territoriale Idraulico consistono in:

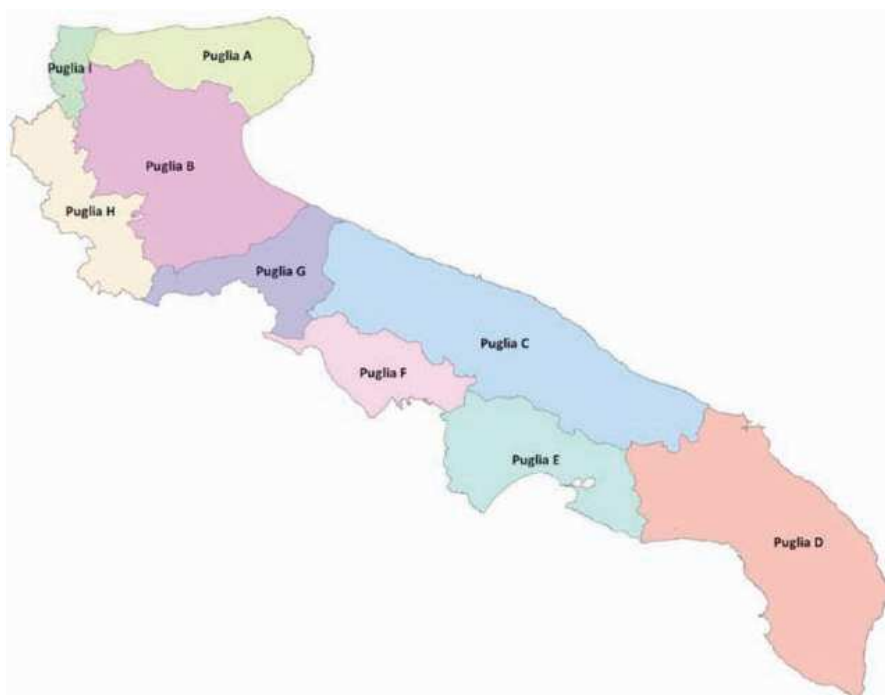
- rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua agli idrometri regolatori, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto (attività riconducibile al servizio di piena);
- osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti preventivamente definiti come "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque (attività riconducibile al servizio di piena);
- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n° 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della L. 225/92 (attività riconducibile all'Autorità idraulica, di competenza degli Uffici regionali di coordinamento delle strutture tecniche periferiche-ex Uffici del Genio Civile).

#### 4.4 Elementi tecnico-scientifici di base

##### 4.4.1 Zone di Allerta

Ai fini della valutazione degli scenari di rischio attesi, il territorio regionale è stato suddiviso in nove Zone di Allerta .

La perimetrazione delle predette Zone di Allerta è stata condivisa con il DPC (nota DPC Prot. n° RIA/0014717 dell' 08/03/2013)



	DENOMINAZIONE	ID	AREA (km <sup>2</sup> )
1	Gargano e Tremiti	Puglia A	1.507,8
2	Tavoliere– bassi bacini del Candelaro, Cervaro e Carapelle	Puglia B	3.414,0
3	Puglia Centrale Adriatica	Puglia C	4.165,6
4	Salento	Puglia D	4.223,5
5	Bacini del Lato e del Lenne	Puglia E	1.835,5
6	Puglia Centrale Bradanica	Puglia F	1.153,5
7	Basso Ofanto	Puglia G	1.202,2
8	Sub–Appennino Dauno	Puglia H	1.442,2
9	Basso Fortore	Puglia I	335,3
AREA MEDIA (km <sup>2</sup> )			2.142,2
AREA TOTALE (km <sup>2</sup> )			19.279,5

#### 4.4.2 Scenari di rischio

Ai sensi della Direttiva, “*si definisce rischio, in una data zona, la probabilità che un evento prefigurato, atteso e/o in atto, nonostante le azioni di contrasto, determini un certo grado di effetti gerarchicamente e quantitativamente stimati, sugli elementi esposti in tale zona alla pericolosità dell'evento stesso*”.

Lo scenario di rischio rappresenta “l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti”. Il concetto di rischio è dunque legato non solo alla capacità di valutare la probabilità che un evento pericoloso sopraggiunga, ma anche alla capacità di stimare i possibili danni provocati dallo stesso evento.

Generalmente il rischio, in termini analitici, è espresso come prodotto di tre fattori:

- **la pericolosità** dell'evento, ovvero la probabilità che un fenomeno si manifesti con una determinata intensità, in un certo periodo di tempo e in una data area geografica (tecnicamente la pericolosità si esprime attraverso il concetto di “tempo di ritorno”);
- **la vulnerabilità**, ovvero la propensione di ciascun elemento esposto al rischio a subire le sollecitazioni indotte da un evento di determinata intensità;

- ***il valore esposto***, cioè il numero di unità degli elementi a rischio (vite umane, infrastrutture, attività economiche, risorse naturali, ...) presenti nell'area in esame

#### 4.4.3 Rischio Meteorologico

Il rischio meteorologico è legato alla possibilità che eventi atmosferici di particolare intensità abbiano sul territorio un impatto tale da generare pericoli per l'incolumità della popolazione e danni ai beni, alle infrastrutture e alle attività. Tale tipologia di eventi comprende:

- ***temporali***: si tratta di fenomeni a carattere impulsivo, ovvero in grado di liberare una considerevole quantità di energia in breve tempo e in aree anche molto limitate; si manifestano tipicamente con attività elettrica (fulminazioni) associata a precipitazione molto intensa (pioggia, grandine o neve), forti raffiche di vento e, talvolta, trombe d'aria;
- ***nevicata*** abbondanti, anche a bassa quota;
- ***anomalie termiche*** (ondate di calore nei mesi estivi, significative condizioni di freddo e gelate nei mesi invernali);
- ***vento forte e mareggiate***

Il caso dei temporali è singolare. Sebbene tutta la fenomenologia ad essi connessa rappresenti un potenziale rischio è opportuno distinguere tra il rovescio di pioggia e le rimanenti manifestazioni di un fenomeno temporalesco, sulla base del tipo di impatto che hanno sulla popolazione e sul territorio. Il temporale, inteso come precipitazione di elevata intensità, va collocato, per i suoi effetti, tra gli scenari di evento attinenti il rischio idrogeologico localizzato, mentre tutta la fenomenologia connessa (fulmini, grandine, raffiche di vento, ...) è da inquadrarsi nell'ambito del rischio meteorologico

#### 4.4.4 Rischio Idrogeologico e Idraulico

Il rischio idrogeologico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento: dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti; dei livelli

idrometrici critici nei corsi d'acqua a carattere torrentizio, nel reticolo minore e nella rete di smaltimento delle acque piovane dei centri abitati. Tali effetti possono essere riassunti in:

- erosione del suolo e smottamenti diffusi del terreno;
- esondazioni localizzate con o senza trasporto di materiale solido;
- allagamenti nei centri urbani

Il rischio idraulico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua principali a regime fluviale e torrentizio. Il rischio idraulico considera le conseguenze indotte da fenomeni di trasferimento di onde di piena nei tratti di fondovalle e di pianura che non sono contenute entro l'alveo naturale o gli argini. L'acqua invade le aree esterne all'alveo naturale con quote e velocità variabili in funzione dell'intensità del fenomeno e delle condizioni morfologiche del territorio. Tali effetti sono rappresentativi di eventi alluvionali.

È bene evidenziare che l'allertamento è efficace per quegli eventi considerati prevedibili ovvero quelli per cui è possibile, seppur con un certo margine di errore, effettuare la previsione. La prevedibilità dei fenomeni alluvionali è generalmente possibile quando essi siano legati ad eventi di piena che interessano le aste principali dei corsi d'acqua. Per i corsi d'acqua secondari, caratterizzati da tempi di corrivazione molto brevi, la previsione del fenomeno alluvionale è difficoltosa e meno affidabile. Analogamente, allo stato attuale, non sono prevedibili con sufficiente accuratezza gli eventi pluviometrici intensi di breve durata, che riguardano porzioni di territorio limitate e che risultano critici per il reticolo idrografico minore e per le reti fognarie. Gli eventi idrogeologici innescati da fenomeni meteorologici localizzati ed intensi, quali i temporali e i rovesci di pioggia, non sono oggetto di una previsione, sia spaziale che temporale, di dettaglio.




Inoltre, per le ridotte scale spaziali in gioco, la stessa rete di monitoraggio idropluviometrica, ove possibile integrata dall'osservazione radar, potrebbe non essere in grado di rilevare l'occorrenza di questo tipo di eventi. Di conseguenza, la sorveglianza si esplica, oltre che attraverso una fase di monitoraggio strumentale, ***soprattutto mediante un'attività di tipo non strumentale (presidio territoriale), ovvero di carattere osservativo,***

***che deve ricondurre all'immediata localizzazione*** e circoscrizione territoriale dell'evento in atto.

È altresì importante sottolineare che comportamenti a rischio, come l'occupazione occasionale o abusiva di aree golenali di pertinenza dei corsi d'acqua o di aree direttamente interessate da frane attive, comportano un'esposizione tale per cui il sistema di allertamento diventa poco efficace

#### 4.4.5 Scenari d'evento e livelli di criticità

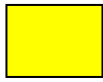
Si definisce scenario d'evento l'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto. A ciascuno scenario è associabile un livello di criticità assegnato in funzione dell'impatto, in termini di danni e/o perdite, che l'evento è potenzialmente in grado di avere sulla popolazione e sui beni. Le criticità in fase previsionale sono articolate su tre livelli cui corrispondono predefiniti codici colore:

1. ORDINARIA –	CODICE GIALLO	
2. MODERATA –	CODICE ARANCIONE	
3. ELEVATA –	CODICE ROSSO	

Il CFD stabilisce i livelli di criticità di un evento sulla base dei seguenti elementi:

- la previsione meteorologica su scala di Zona di vigilanza meteorologica, predisposta dal DPC, recante una stima quantitativa e qualitativa dei cumulati di precipitazione e degli altri parametri meteorologici. I livelli di criticità da evento previsto si basano sul confronto tra i valori previsti dai modelli meteorologici e/o idrologici-idraulici e le relative soglie. Essi sono stabiliti a scala di Zona di allerta.
- fenomeni in corso e valori aggiornati degli indicatori sullo stato di saturazione dei suoli e delle precipitazioni pregresse, nonché dai dati/informazioni pervenuti dal territorio attraverso l'attività dei presidi territoriali, ove attivati.

La definizione dei livelli di criticità è la seguente:



1. **CRITICITÀ ORDINARIA – CODICE GIALLO:** è determinata da scenari idro-geologici occasionali e localizzati; il rischio associato a tali fenomeni è ritenuto comunemente ed usualmente accettabile dalle popolazioni ed è fronteggiabile mediante interventi attuabili dai singoli Enti e Amministrazioni competenti con mezzi e risorse ordinari. Tali scenari sono generalmente innescati da precipitazioni localizzate e intense (temporali) o diffuse e poco intense, anche persistenti, tali tuttavia da rendere necessaria una particolare attenzione all'evoluzione della situazione. L'ordinaria criticità conseguente a precipitazioni temporalesche va considerata in maniera specifica. Per motivi intrinseci alla fisica stessa del fenomeno, i temporali, caratterizzati da una rapida evoluzione temporale (dell'ordine della mezz'ora o anche meno) e da una limitata estensione spaziale (dell'ordine del Km<sup>2</sup>), risultano scarsamente prevedibili, sia in termini di intensità che in termini di localizzazione e tempistica: quanto è possibile fare in sede di previsione è individuare le situazioni potenzialmente favorevoli all'innescio e circoscrivere l'area geografica e la fascia oraria in cui è maggiore la probabilità che si verifichino. Sebbene i fenomeni temporaleschi possano avere degli effetti altamente impattanti sul territorio, fino a causare l'incidentale perdita di vite umane, l'estrema incertezza nella valutazione del rischio effettivo li colloca nell'ambito della fenomenologia meteorologica che determina una ordinaria criticità.



2. **CRITICITÀ MODERATA – CODICE ARANCIONE:** è determinata da eventi meteo-idrologici diffusi, intensi e/o persistenti, in grado di causare fenomeni di dissesto di entità tale che la condizione di rischio associata richiede l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti.



3. **CRITICITÀ ELEVATA – CODICE ROSSO:** è determinata da eventi meteo-idrologici diffusi, molto intensi e persistenti che possono originare fenomeni di dissesto di gravità ed estensione tali da

comportare situazioni di rischio che devono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari.

La presenza di fenomeni meteorologici rilevanti in fase di previsione è di solito accompagnata da un Avviso di condizioni meteorologiche avverse (d'ora in avanti Avviso Meteo) elaborato dall'Area meteo del DPC

#### **4.4.6 Soglie e criteri per la definizione dello stato di criticità**

Il CFD stabilisce i livelli di criticità di un evento previsto e/o in atto sulla base di un sistema di soglie pluviometriche corrispondenti ai diversi livelli di criticità. Tali soglie sono state determinate, in sede di prima applicazione, mediante un'analisi probabilistica delle precipitazioni sulla base di prefissati tempi di ritorno: saranno pertanto oggetto di futura calibrazione in funzione della disponibilità di informazioni riguardanti gli effetti riscontrati sul territorio.

I valori di soglia pluviometrica sono distinti in:

- soglie di Previsione (stabilite a scala di Zona di allerta);
- soglie con Evento in Atto (stabilite a scala comunale).

Rispetto alla valenza spaziale dei possibili effetti al suolo si distinguono le:

- soglie pluviometriche areali, ovvero significative di fenomeni di tipo idraulico quali le esondazioni dei corsi d'acqua principali;
- soglie pluviometriche puntuali, ovvero significative di fenomeni di tipo idrogeologico a scala locale quali smottamenti, erosione, esondazioni del reticolo minore, allagamenti dei centri urbani.

Le soglie pluviometriche sono state determinate in funzione di tre diversi livelli di criticità, secondo le seguenti corrispondenze:

- **CRITICITÀ ORDINARIA – CODICE GIALLO:** precipitazioni con tempo di ritorno Tr 2 anni o fenomeni intensi, quali i temporali, di incerta prevedibilità;

- CRITICITÀ MODERATA – CODICE ARANCIONE: precipitazioni con tempo di ritorno Tr 5 anni;
- CRITICITÀ ELEVATA – CODICE ROSSO: precipitazioni con tempo di ritorno Tr 20 anni.

Per quanto riguarda il rischio idraulico sono state definite, per la maggior parte delle stazioni di misura, le soglie idrometriche. Queste sono connesse a particolari scenari di evento, quindi ai diversi livelli di criticità, secondo le seguenti corrispondenze:

- CRITICITÀ ORDINARIA – CODICE GIALLO: corrisponde all'altezza di piena ordinaria, ovvero il livello superato o uguagliato dalle massime altezze annuali, verificate nella sezione in  $\frac{3}{4}$  degli anni di osservazione (durata 75%);
- CRITICITÀ MODERATA – CODICE ARANCIONE: corrisponde ad altezze di piena con tempi di ritorno  $5 \text{ anni} < Tr < 20 \text{ anni}$ ;
- CRITICITÀ ELEVATA – CODICE ROSSO: corrisponde ad altezze di piena con tempi di ritorno  $Tr > 20 \text{ anni}$

Di seguito si riporta una sintesi tabellare:

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
Verde	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili ( non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	Danni puntuali e localizzati.
		giallo	Ordinaria criticità	Localizzati ed intensi	GEO
IDROO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale.</li> <li>- Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio</li> <li>- Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe .</li> <li>- Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali.</li> </ul>			Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.	
GEO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Occasionali fenomeni</li> <li>- Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo.</li> </ul>			f Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.	

			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo.</li> <li>- Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo.</li> </ul>	
<b>Arancione</b>	<b>Moderata criticità</b>	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</li> <li>- Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici.</li> <li>- Possibili cadute massi in più punti del territorio.</li> </ul>	<p><b>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</b>                      Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide.                      Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.                      Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.                      Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane/</p>
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo.</li> <li>- Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti.</li> </ul>	
<b>rosso</b>	<b>Elevata criticità</b>	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</li> <li>- Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni.</li> </ul>	<p><b>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</b>                      Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide.                      Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) .                      Ingenti danni a beni e servizi.                      Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane .</p>
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua.</li> <li>- Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere</li> </ul>	

## 4.5 Modello di Allertamento

### 4.5.1 Fasi operative del Servizio regionale di Protezione Civile

In fase previsionale, ai livelli di criticità decretati dal CFD vengono fatti corrispondere dei livelli di allerta da parte del Servizio Protezione Civile. Le componenti territoriali del Sistema di protezione civile, ricevuto il Messaggio di allerta, si attivano secondo le azioni previste nei propri Piani di emergenza comunali o intercomunali ed, eventualmente, nei piani di emergenza provinciali. Tali azioni devono corrispondere in maniera flessibile agli stati di allerta decretati e dipendono dalla tipologia di fenomeno previsto e dalle condizioni di rischio presente sul territorio di competenza.

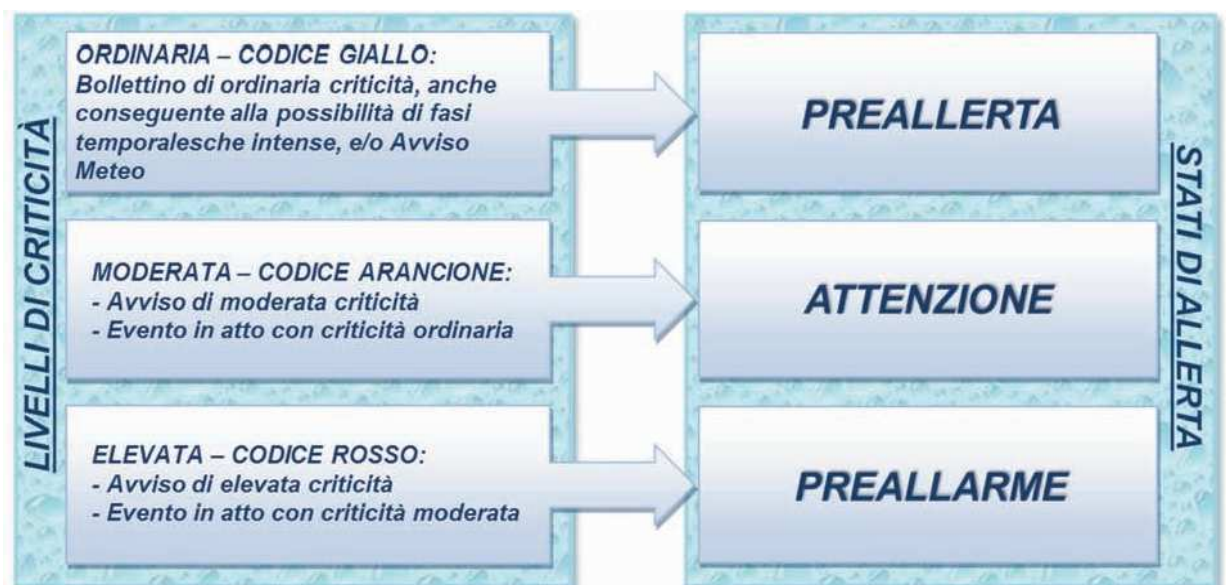
Il modello di allertamento in caso di rischio meteorologico prevede una sola fase:

- **Preallerta** per **RISCHIO METEOROLOGICO**: si attiva quando il CFC emette un Avviso Meteo connesso a fenomeni tipo venti forti, mareggiate, neve e ghiaccio.

Il modello di allertamento in caso di rischio idrogeologico/idraulico prevede tre fasi, nel seguito brevemente richiamate.

- Livelli di allerta per **RISCHIO IDROGEOLOGICO/IDRAULICO**.
- **Preallerta**: si attiva in caso di Bollettino di criticità ordinaria con o senza Avviso Meteo.
- **Attenzione**: si attiva in caso di emissione dell'Avviso di criticità moderata, al manifestarsi di un evento con criticità ordinaria e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici dei bacini a carattere torrentizio monitorati a vista dai Presidi territoriali.
- **Preallarme**: si attiva in caso di Avviso di criticità elevata, al manifestarsi di un

- evento con criticità moderata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi territoriali. In particolare, la fase di preallarme viene dichiarata sulla base delle previsioni meteorologiche, delle indicazioni pluviometriche e, soprattutto, idrometriche, quando:
  - le condizioni meteorologiche e le previsioni non facciano ritenere prossima la fine dell'evento meteorico;
  - i pluviometri della zona interessata indichino il perdurare delle precipitazioni con elevata intensità;
  - i livelli idrometrici dei corsi d'acqua crescano fino a raggiungere livelli critici per le sezioni monitorate in tempo reale.
- **Allarme:** si attiva al manifestarsi di un evento con criticità elevata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi territoriali. In particolare, la fase di allarme viene dichiarata quando:
  - le condizioni meteorologiche e le previsioni non facciano ritenere prossima la fine dell'evento meteorico;
  - i pluviometri della zona interessata indichino il perdurare, con immutata intensità, delle precipitazioni;
  - i livelli idrometrici dei corsi d'acqua crescano fino al superamento dei livelli critici per le sezioni monitorate in tempo reale.



#### 4.5.2 Documenti informativi del CFD

Il CFD si avvale delle previsioni meteorologiche nazionali e regionali emesse quotidianamente dal DPC, presso il quale è costituito un apposito Gruppo Tecnico che ogni giorno predispone:

- un documento di valutazione meteorologica per la Regione Puglia contenente una stima delle quantità di precipitazione cumulate previste sulle varie Zone di vigilanza meteo in cui è suddiviso il territorio nazionale (n° 45 zone) nel giorno di emissione e in quello seguente, reso disponibile dal CFD su un'area riservata web entro le ore 11.00;
- le previsioni meteorologiche a scala sinottica, ai fini di protezione civile, per la giornata in corso e per i due giorni a seguire (fino alle 72 ore a partire dalle 00:00 della giornata in corso), che rende disponibili al CFD tramite un'area web riservata entro le ore 12.00;
- un Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale ai fini di protezione civile che viene reso quotidianamente disponibile sul sito internet [www.protezionecivile.it](http://www.protezionecivile.it), entro le ore 15.00;
- se del caso, un Avviso di avverse condizioni meteorologiche nazionale, trasmesso via fax e reso disponibile in area riservata, che contiene opportune informazioni per tutte le regioni interessate.

Sulla base di tali prodotti il CFD procede alla valutazione dei diversi effetti al suolo, al fine della elaborazione e diffusione quotidiana di Bollettini di criticità e, se del caso, di Avvisi regionali relativi al rischio idrogeologico ed idraulico.

In caso di presenza di criticità ordinaria, moderata o elevata, segue l'emissione di un Messaggio di allerta. Si riportano in forma schematica i documenti informativi del CFC e del CFD predisposti in fase di allertamento

TITOLATO ALL'ELABORAZIONE	DOCUMENTO	FREQUENZA DI EMISSIONE	PUBBLICAZIONE/DIFFUSIONE
<b>CFC</b>	<u>Valutazione Meteo Regionale</u>	quotidiana (generalmente entro le ore 11.00)	Area riservata del CFC
	<u>Previsione Sinottica sull'Italia</u>	quotidiana (generalmente entro le ore 12.00)	Area riservata del CFC
	<u>Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale</u>	quotidiana (generalmente entro le ore 15.00)	<a href="http://www.protezionecivile.it">Pubblicato sul sito www.protezionecivile.it</a>
	<u>Bollettino di Criticità Nazionale</u>	quotidiana (generalmente entro le ore 16.00)	Area riservata del CFC
	<u>Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse</u>	se del caso (almeno 6 ore prima di possibili eventi intensi)	Trasmesso via Fax dal DPC se la Regione è interessata - Area riservata del CFC
<b>CFD</b>	<u>Bollettino di Criticità Regionale</u>	quotidiana entro le ore 14.00	<a href="http://www.protezionecivile.puglia.it">Pubblicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it in area riservata. Diffuso via e-mail a</a> S.O.I.R. e CFD confinanti
	<u>Avviso di Criticità Regionale</u>	In caso di previsione di eventi con criticità moderata o elevata	Diffuso via FAX a DPC e via e-mail a S.O.I.R. e CFD confinanti
	<u>Bollettino di Aggiornamento Regionale</u>	In caso di eventi significativi, in funzione della disponibilità di dati dalla rete di monitoraggio	<a href="http://www.protezionecivile.puglia.it">Pubblicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it in area riservata. Diffuso via e-mail a S.O.I.R.</a>

#### 4.6 Allertamento

Scopo dell'allertamento è quello di informare gli Enti e le Strutture operative che compongono il Sistema di Protezione Civile Regionale, nelle diverse fasi del manifestarsi di eventi avversi o calamitosi, rispetto a potenziali situazioni di rischio o di dissesto di varia entità, ai fini dell'attivazione delle diverse fasi dei Piani provinciali e comunali di emergenza.

A seguito della dichiarazione di uno stato di criticità almeno ordinaria su almeno una Zona di allerta, o dell'emissione di un Avviso di criticità regionale da parte del CFD, il Dirigente del Servizio Protezione Civile prende atto della valutazione – adottando, se del caso, eventuali Avvisi di criticità regionali – e

predisporre la redazione e l'emissione di un Messaggio di allerta. Il Messaggio contiene una descrizione sintetica del fenomeno meteorologico atteso, la dichiarazione del livello di criticità dello scenario di rischio previsto e il livello di allerta decretato, per Zona di allerta, con indicazione dell'inizio e della fine della fase di allertamento.

I Messaggi di allerta sono di due tipi:

- *Messaggio di allerta per Rischio Meteorologico*, relativo agli scenari legati a condizioni meteorologiche avverse, espresse in un Avviso Meteo;
- *Messaggio di allerta per Rischio Idrogeologico e/o Idraulico*.

Modello di allertamento per rischio meteorologico (una sola fase):

STATO DI ALLERTA	QUANDO SI ATTIVA
<b>PREALLERTA per Rischio Meteo</b>	Si attiva quando il CFC emette un Avviso Meteo connesso a fenomeni tipo venti forti, mareggiate, neve e ghiaccio.

Modello di allertamento per rischio idrogeologico ed idraulico:

STATO DI ALLERTA	QUANDO SI ATTIVA
<b>PREALLERTA</b>	Si attiva in caso di Bollettino di Criticità con o senza Avviso Meteo.
<b>ATTENZIONE</b>	Si attiva in caso di emissione dell'Avviso di criticità moderata, al manifestarsi di un evento con criticità ordinaria e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici dei bacini a carattere torrentizio monitorati a vista dai Presidi territoriali.
<b>PREALLARME</b>	si attiva in caso di Avviso di criticità elevata, al manifestarsi di un evento con criticità moderata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi territoriali.
<b>ALLARME</b>	<u>si attiva al manifestarsi di un evento con criticità elevata</u> e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi territoriali.

## **5. AGGIORNAMENTO E MANUTENZIONE DEL PIANO COMUNALE DI EMERGENZA**

Al Settore Protezione Civile e Comunicazione Operativa è assegnato il compito di provvedere alla revisione e all'aggiornamento dei documenti del Piano Comunale di Emergenza per la sua pubblicazione e approvazione da parte del Consiglio Comunale, nonché per la diffusione dei contenuti anche tramite il sito web [www.comune.monopoli.ba.it](http://www.comune.monopoli.ba.it) .

Considerato che le procedure previste nei documenti hanno bisogno di un continuo aggiornamento, a causa di riorganizzazioni della struttura della Civica Amministrazione e/o adeguamenti normativi, il Piano Comunale di Emergenza è concepito come uno strumento evolutivo di pianificazione ed attuazione delle attività finalizzate alla risposta operativa in situazioni di emergenza.

Per soddisfare la necessità di attivare risposte tempestive, la pianificazione assegna precisi compiti e responsabilità di sviluppo e mantenimento dei contenuti del Piano ai diversi componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile.

Tra questi compiti rientra quello di revisione e verifica delle procedure operative, delle banche dati e delle risorse disponibili a cura dei Responsabili delle relative Funzioni di Supporto, al fine di renderle efficaci in emergenza.

Da quanto sopra descritto, si intuisce come l'aggiornamento possa costituire un momento necessario ed opportuno, di revisione tecnica, procedurale ed organizzativa, nonché di verifica tecnico-economica della sostenibilità del piano stesso.

Si deduce inoltre come la stessa occasione, possa ampliarsi e tradursi in un momento di partecipazione, di condivisione e concertazione, non solo con gli addetti ai lavori, ma anche con la popolazione e questo, non solo a livello comunale, ma anche a livello di Contrade , se non, per casi specifici dei quartieri.

Un'attenzione particolare meritano le attività e le modalità di implementazione ed aggiornamento dei documenti del Piano Comunale di Emergenza che comprendono la presa d'atto del complesso degli eventi che il Comune di

Monopoli è chiamato a fronteggiare e la verifica dei presidi e delle aree di protezione civile censiti, al fine di permettere il controllo del territorio e definire la logistica dei soccorsi e di assistenza alla popolazione, tenuto conto del numero di abitanti e dei soccorritori coinvolti

Per quanto sopra si giudica necessaria una verifica annuale della congruità dei documenti del Piano Comunale di Emergenza, al fine di prevedere eventuali correzioni che tengano conto di modifiche strutturali del Sistema Comunale di Protezione Civile e/o di aggiornamenti dei dati a corredo.

### 5.1 RISORSE

Si intendono risorse per la protezione civile ogni realtà (umana, di mezzi, di denaro, di tecnologia, ecc.) che può essere messa a disposizione di chi opera nelle attività di previsione e prevenzione ovvero di chi durante una calamità, deve poter organizzare tempestivamente efficaci soccorsi.

Sono pertanto considerate risorse del Sistema Comunale di Protezione Civile tutte quelle componenti utilizzate sia nelle normali attività, sia in situazioni di emergenza.

In generale possiamo individuare tre principali famiglie di risorse:

1. ***Persone o associazioni di persone***: tutti coloro che forniscono un contributo concreto alle attività poste in essere dal Sistema Comunale di Protezione Civile, siano essi dipendenti, volontari, centri di competenza o liberi professionisti;
2. ***Risorse finanziarie***, inteso come risorsa atta a finanziare tutto ciò che è necessario nelle varie attività di previsione, prevenzione o intervento in caso di calamità;
3. ***Strumenti, materiali e mezzi***, intendendo tutto quanto può essere messo a disposizione del Sistema di Protezione Civile.

Le risorse a cui la Civica Amministrazione fa riferimento, sono quelle disponibili attraverso le varie Direzioni del Comune di Monopoli e le Aziende ad esso collegate.

Oltre alle risorse di cui sopra, possono essere considerate a fini di protezione civile anche quelle presenti sul territorio comunale, ma non direttamente

dipendenti dalla Civica Amministrazione; in casi di particolare gravità può essere fatto ricorso a queste risorse attraverso provvedimenti straordinari delle Autorità di Protezione Civile.

Per poter affrontare i problemi legati alla Protezione Civile è necessario attuare un coordinamento straordinario delle risorse, utilizzando al meglio quelle già operanti, evitando di crearne delle nuove, ma utilizzando quelle che già ordinariamente sono destinate a specifiche attività che risultano utili ad affrontare un'emergenza.

### **5.1.1 Persone o associazioni di persone Centri di competenza**

Nel Sistema Comunale di Protezione Civile questa risorsa è rappresentata dal personale in servizio ordinario o in reperibilità presso le Direzioni e le Aziende rappresentate nel COC e ad Organizzazioni di volontariato convenzionate con la Civica Amministrazione

I Centri di Competenza forniscono servizi, informazioni, dati, elaborazioni e contributi tecnico-scientifici in specifici ambiti; possono coincidere con i centri funzionali del Sistema Nazionale di Protezione Civile o collaborare con essi in qualità di amministrazioni statali, agenzie, istituti di ricerca, università e autorità di bacino, partecipando alla rete di centri funzionali attraverso la stipula di convenzioni che individuano gli ambiti di attività di ciascuna struttura.

I soggetti che possono essere individuati quali Centri di Competenza sono:

- Strutture operative e soggetti pubblici deputati a svolgere attività, servizi, studi e ricerche in ambiti disciplinari di specifica o esclusiva competenza, anche territoriale, attribuiti da leggi, provvedimenti normativi e regolamentari, per il perseguimento di fini istituzionali;
- Soggetti partecipati da componenti del Servizio nazionale di protezione civile, istituiti con lo scopo di promuovere lo sviluppo tecnologico e l'alta formazione, in cui il soggetto sia a totale partecipazione pubblica, svolga la propria attività prioritariamente per il Servizio nazionale di protezione civile e sia soggetto a vigilanza da parte del Dipartimento della protezione civile;

- Università, Dipartimenti universitari, Centri di ricerca che dispongono di conoscenze tecnico scientifiche esclusive o di private nell'utilizzo dei diritti intellettuali, dell'ingegno e della ricerca scientifica;
- Università, Dipartimenti universitari, Centri di ricerca, sui quali la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi esprime il proprio parere di merito tecnico-scientifico, sulla base di una valutazione comparativa a seguito di specifiche esigenze formulate dal Dipartimento della protezione civile per le varie tipologie di rischio cui non possono fare fronte i soggetti di cui alle lettere a), b) e c)<sup>1</sup>.

### **5.1.2 Risorse finanziarie**

Sono a disposizione del Sistema Comunale di Protezione Civile le risorse economiche destinate ordinariamente ed in via straordinaria dal bilancio comunale con finalità di Protezione Civile o i finanziamenti finalizzati derivanti da contributi statali o comunitari.

### **5.1.3 Strumenti, materiali e mezzi**

Sono a disposizione del Sistema Comunale di Protezione Civile gli strumenti, materiali e mezzi presso la Civica Amministrazione, le Aziende partecipate o convenzionate, le Associazioni di volontariato o ogni altra risorsa diversamente reperita dal C.O.C..

I beni immobili di proprietà della Civica Amministrazione o vincolati all'uso specifico sono utilizzabili in caso di evento calamitoso, dei quali dovrà essere comunicato il recapito del referente in possesso delle chiavi di accesso.

---

<sup>1</sup> a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;  
b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;  
c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo

Al fine di usufruire al meglio delle risorse disponibili i Responsabili delle Funzioni di Supporto provvedono a predisporre i seguenti strumenti:

- banca dati delle risorse, sia quelle direttamente custodite fra le proprie dotazioni, risorse interne proprie, sia quelle governate da altri, ma rapidamente attivabili, ovvero risorse esterne;
- sistema di ricerca e attivazione delle risorse, mediante procedure collaudate di consultazione della banca dati e di comunicazione tra i responsabili;
- sistema di controllo della distribuzione e dell'utilizzo delle risorse, finalizzato ad attività di gestione e valutazione delle necessità, in relazione a quanto disponibile o da reperire.

## **5.2 FORMAZIONE PERSONALE E VOLONTARI, SENSIBILIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE**

Chiunque partecipi al Sistema di Protezione Civile, deve essere pronto a collaborare anche con personale appartenente a settori differenti, ambienti diversi o località distanti tra loro; per questo motivo è indispensabile prevedere una formazione mirata che permetta il coordinamento dei diversi soggetti coinvolti consapevoli del ruolo che ricoprono e delle finalità comuni. Le attività di formazione sono rivolte in particolare a quattro principali destinatari:

1. gli addetti del Sistema di Protezione Civile;
2. il sistema del volontariato;
3. la popolazione;
4. i privati cittadini.

### **5.2.1 Gli addetti del Sistema di Protezione Civile**

Le attività di formazione del personale dipendente della Civica Amministrazione sono coordinate dal Settore Formazione che su iniziativa del Settore Protezione Civile provvede a programmare le iniziative che possono

essere realizzate con personale formatore della protezione civile e/o con il coinvolgimento di specialisti della materia.

Tali iniziative hanno cadenza periodica e tengono conto delle modifiche organizzative, normative e di personale, e prevedono oltre alla formazione di base, le esigenze di aggiornamento che possono coinvolgere anche strutture esterne all'Ente, ma in stretta collaborazione con esso; altri corsi possono essere organizzati dalle strutture appartenenti al Sistema di Protezione Civile anche Nazionale.

### **5.2.2 Il sistema del volontariato**

Ai volontari appartenenti al gruppo comunale volontari di protezione civile "Atlantis 27" vengono garantiti corsi di formazione nel campo della Protezione Civile, con la collaborazione degli Enti sovraordinati e nei limiti delle disponibilità delle risorse a ciò destinate da parte del Settore Protezione Civile.

### **5.2.3 La popolazione – diffusione della cultura di protezione civile**

Premesso che la protezione civile e la sicurezza personale sono profondamente influenzate dalla componente culturale è facile intuire che le norme dell'autotutela devono essere seguite non tanto per imposizioni di legge, quanto per la convinzione che ogni persona deve salvaguardare la propria incolumità e quella della propria famiglia e più in generale deve tutelare la propria comunità.

Ogni tipo di attività comprensiva di informazione alla popolazione, più in generale diffusione della cultura di protezione civile, riveste un carattere strategico ed imprescindibile del Sistema Comunale di Protezione Civile.

La diffusione della cultura di protezione civile, pur non legata direttamente ad un evento, fornisce indicazioni alla popolazione che riguardano:

- il rischio e gli effetti di un possibile evento in un determinato territorio;

- i comportamenti da adottare in caso di evento emergenziale;
- le modalità attraverso le quali verranno emessi avvisi e messaggi relativi alle situazioni previsionali o in corso d'evento.

Tali comunicazioni sono realizzate dagli Uffici di Protezione Civile e sono finalizzate alla informazione massiva e costante della popolazione tramite i seguenti mezzi anche da implementare:

1. Campagne annuali mediante la diffusione di manifesti, volantini, opuscoli, spot radiofonici e televisivi, nonché ogni mezzo risultato più idoneo allo scopo. Particolare riguardo viene riservato al mondo della scuola, coinvolto in progetti informativi, laboratori, manifestazioni per studenti di ogni età e iniziative di formazione rivolte al personale docente e non docente.
2. Sito web dove è possibile consultare tutte le informazioni di protezione civile
3. Esercitazioni, prove di soccorso e simulazioni di stati d'emergenza in spazi pubblici ed edifici scolastici. L'obiettivo è facilitare la memorizzazione delle informazioni e l'apprendimento dei comportamenti da adottare in caso d'emergenza tramite azioni pratiche. In caso di esercitazioni per posti di comando, sono coinvolte soprattutto le Strutture Operative e vengono realizzate per testare l'efficienza e l'efficacia dell'organizzazione e delle procedure delineate nel Piano Comunale di Emergenza.
4. "Avvisi alla popolazione" utilizzati per la diffusione in modo capillare e rapido in aree specifiche di informazioni, possono essere distribuiti, in strada o eventualmente porta a porta; il volantino o manifesto comunica in modo sintetico ed essenziale tutte le informazioni sul rischio, i divieti, le precauzioni e i numeri d'emergenza.
5. Cartelli stradali e/o pedonali che indicano pericolo per tipo di rischio (allagamento, frana, incendio boschivo, ecc.).

#### **5.2.4 I privati cittadini**

Le procedure redatte per ogni tipologia di rischio possono fornire indirizzi e norme affinché, anche le strutture private (Scuole, Centri Sanitari, Centri di Distribuzione, Ipermercati, ecc.) che prevedono la concentrazione di persone o di beni in aree ritenute soggette a rischio, siano dotate di strumenti e procedure per la messa in sicurezza e la mitigazione del rischio.

In particolare ai Datori di Lavoro è richiesto l'adeguamento dei Piani Interni d'Emergenza degli edifici di competenza, secondo quanto stabilito dall'art. 17 lett. a), art. 28 e art. 43 del D. Lgs. 81/2008 provvedendo ad inserire nella valutazione dei rischi anche quelli connessi a fenomeni di natura ambientale o antropica che possano interessare le strutture e l'area circostante le sedi di lavoro.

Tali documenti sono essenzialmente finalizzati a fornire preventiva informazione agli utilizzatori favorendo la consapevolezza sui rischi presenti nella zona e sui comportamenti da porre in atto in caso di emergenza.

Nel caso in cui la destinazione d'uso dei locali sia finalizzata a spazi ed attività che comportino l'affluenza e la permanenza di molte persone (grandi attività commerciali, locali adibiti a ritrovo e spettacolo, impianti sportivi, parcheggi pubblici, ecc.) oltre all'informazione a carattere preventivo sono previsti sistemi di ricezione e diffusioni di eventuali comunicazioni d'emergenza e le conseguenti procedure da attuare.

L'osservanza di dette norme e l'attuazione delle azioni conseguenti rientra nelle responsabilità dei soggetti titolari le singole attività.

## 5.3 REVISIONE ELEMENTI TECNICI DEL PIANO

### 5.3.1 Le Aree di Emergenza

Nella pianificazione comunale è necessario individuare delle aree di emergenza, all'interno del proprio territorio, destinate a scopi di protezione civile.

Tali aree hanno di solito caratteristiche polifunzionali, infatti hanno una funzione ordinaria che solitamente non coincide con l'esigenza di protezione civile.

In particolare:

- le **aree di attesa** sono luoghi di accoglienza temporanea per la popolazione nella prima fase dell'evento e possono essere utilizzate anche nelle fasi che precedono l'evento quando questo può essere previsto;
- le **aree di accoglienza** della popolazione sono le strutture in cui alloggiare la popolazione colpita dagli eventi che per ragioni di sicurezza non possano usufruire delle proprie abitazioni;
- le **aree di ammassamento** dei soccorritori e delle risorse, rappresentano i centri di raccolta all'aperto di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione ovvero luoghi idonei all'installazione dei primi insediamenti abitativi (tendopoli, prefabbricati).

I criteri seguiti nella ricerca e scelta delle strutture di accoglienza o di aree di attesa coperte, sono invece essenzialmente dettati dalla necessità di reperire la disponibilità di luoghi chiusi, quindi riparati da pioggia e intemperie, e sicuri, possibilmente dotati dei principali servizi, in grado di assicurare un ricovero in forma temporanea.

Tra queste possono essere considerate le seguenti strutture:

- Pubbliche (scuole e palestre annesse);
- Sportive (centri sportivi, palestre, ecc...);
- Spettacolo e tempo libero (teatri, cinema, sale da ballo, centri civici, ecc...);

- Tipo sanitario (ospedali e case di cura, case di riposo, centri diurni, appartamenti protetti, ecc.);
- Edifici di culto.

Per quanto riguarda le aree di attesa all'aperto, particolarmente indicate per il rischio terremoto, queste devono essere scelte in spazi idonei all'assembramento di persone.

Le aree di ammassamento, per le loro caratteristiche di gestione a competenza trasversale e complessa, dipendono direttamente dal Settore Protezione Civile.

I principi per l'individuazione di aree di ammassamento possono essere così sintetizzati:

- Aree non soggette a rischio di interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie.
- Dimensioni sufficientemente ampie;
- Esistenza di opere di drenaggio;
- Allacci con la rete elettrica, idrica e fognaria;
- Impianto di illuminazione notturna;
- Esistenza di vie di accesso di dimensioni adeguate;
- Presenza di aree adiacenti, quali parcheggi, idonee all'eventuale ampliamento;
- Essere nelle vicinanze di un casello autostradale o comunque facilmente raggiungibile per strada agevolmente anche da mezzi di grandi dimensioni (aree di ammassamento);
- Possibilmente dotate di superfici idonee all'atterraggio di elicotteri.

Per ogni area - e per le aree di ammassamento il Settore Protezione Civile - provvedono ad avere sempre il recapito aggiornato del referente che in caso di emergenza consenta l'immediato accesso all'area di emergenza.

Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, è rappresentata su apposita scheda e cartografia, visibile e condivisa tra le strutture interne alla Civica Amministrazione.

L'elenco delle aree di emergenza individuate è riportato in un apposito documento; inoltre, la posizione delle medesime aree è rappresentata in forma cartografica in un'apposita tavola.



## AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici e privati o strutture coperte (scuole, palestre, sale riunioni, ecc.) ritenuti idonei purché non soggetti a rischio (frane, crolli, allagamenti, ecc.) e raggiungibili attraverso un percorso sicuro.

Il numero e la tipologia delle aree viene individuato in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero della popolazione a rischio.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero qualora la situazione lo rendesse necessario.



## AREE DI ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE

Le Aree di Accoglienza o Ricovero della popolazione corrispondono a strutture di accoglienza (ostelli, alberghi, scuole, palestre, abitazioni private, edifici in genere) in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita, per tempi molto variabili dalle situazioni, da alcuni giorni a qualche anno.

Si devono individuare strutture non soggette a rischio, possibilmente ubicate nelle vicinanze delle viabilità principali e facilmente raggiungibili da mezzi di medie dimensioni.

Inoltre, è preferibile che le strutture abbiano nelle immediate adiacenze aree e spazi liberi idonei per un eventuale allestimento di piccole tendopoli.

Le Aree di Ricovero della popolazione potranno essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche anno.



## AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI, RISORSE E PER INSEDIAMENTI ABITATIVI DI EMERGENZA

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui comuni sono sedi di C.O.M. (città Metropolitane) poiché da tali aree partono i soccorsi per tutti i comuni afferenti.

Le Aree di Ammassamento garantiscono un razionale impiego dei soccorritori, dei mezzi e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m<sup>2</sup>).

Per le caratteristiche richieste, riferite ai servizi presenti e alle dimensioni, tali aree potranno essere destinate anche all'allestimento di tendopoli previa realizzazione di un progetto per l'ottimale collocazione delle tende e dei servizi che preveda moduli precostituiti con agevoli percorsi all'interno del campo.

Si devono individuare aree/strutture non soggette a rischio, possibilmente ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.

Tali aree devono essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. Inoltre, è preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento.

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse possono essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

### **5.3.2 Gli Archivi Digitali**

I dati territoriali che il Settore Protezione Civile utilizza per le funzioni di analisi e valutazione dei rischi sono principalmente estrapolati dalle informazioni normalmente utilizzate dagli uffici della Civica Amministrazione nelle loro attività ordinarie, sono resi disponibili a tutti gli uffici interni e sono fruibili in ambiti disciplinari diversi in funzione delle competenze e degli obiettivi di ciascun ufficio.

Per conciliare le esigenze di composizione logica dei temi trattati, di catalogazione e documentazione delle informazioni disponibili e permettere la consultazione dei dati (alfanumerici, cartografici, strumentali, ecc), è necessario far uso di una tecnologia che configuri tutte le informazioni richieste.

Inoltre, il superamento della concezione statica del Piano Comunale di Emergenza e la complessità di una pianificazione che debba necessariamente tenere presenti i diversi fattori che incidono sul territorio, determinano l'esigenza di un continuo aggiornamento e rendono indispensabile l'uso del mezzo informatico.

Per questi motivi, tutti i dati necessari alle attività di Protezione Civile devono essere memorizzati e gestiti tramite archivi digitali e banche dati (alfanumeriche e geografiche).

Costituiscono esempi di dati contenuti negli archivi digitali e banche dati:

- Le cartografie di inquadramento del territorio comunale;
- Le cartografie specifiche per rischio, per lo più predisposte da Enti esterni, con valore normativo e riconducibili all'individuazione della Pericolosità;
- La mappatura e banche dati degli Elementi Esposti, sia di provenienza interna all'amministrazione sia di provenienza esterna, con eventuali informazioni riguardo la Vulnerabilità degli stessi;
- La mappatura del Rischio conseguente le attività di definizione degli Scenari di Rischio svolte dagli uffici del Settore Protezione Civile;
- La mappatura e le banche dati di personale, strumenti, materiali e mezzi a disposizione del Sistema Comunale di Protezione Civile;
- La mappatura e le banche dati delle Aree di Emergenza e di altre strutture destinate a fini di protezione civile.

Tali dati e gli archivi digitali sono gestiti, raggruppati per area tematica, mantenuti ed aggiornati a cura delle Funzioni di Supporto del COC competenti.

La struttura degli archivi informatici in cui tali dati sono inseriti è gestita a livello centrale dalla Direzione Sistemi Informativi.

Ogni Funzione di Supporto, coordinandosi con gli Uffici di Protezione Civile, individua quali dati sono rilevanti ai fini di Protezione Civile (tenuto conto delle informazioni già disponibili negli ordinari flussi di lavoro), in che modo devono essere inseriti negli archivi e la frequenza di aggiornamento necessaria; tali attività sono svolte da ogni responsabile secondo le modalità previste nel presente piano.

La Direzione Sistemi Informativi, coordinandosi con gli Uffici di Protezione Civile, cura le attività necessarie alla strutturazione degli archivi digitali, alla messa a disposizione e manutenzione delle infrastrutture hardware e software necessarie (ad esempio server, stazioni di lavoro, database), agli aspetti relativi alla sicurezza (ad esempio backup dei dati e la messa a punto di procedure affinché essi siano disponibili anche in caso di mancanza di collegamento di rete).

La Direzione Sistemi Informativi curerà l'impostazione e lo sviluppo di una specifica interfaccia web con funzionalità GIS (Geographic Information System), basata su piattaforma open source, che permette di visualizzare, modificare o estrapolare i dati, di sovrapporre diversi tematismi ed interrogare le banche dati secondo le necessità.

ti esposti al rischio.